

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Barbacovi, Biancofiore, Delladio, Dellai, Durnwalder *(mattina)*, Muraro, Stocker e Widmann.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Riprendiamo la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 10: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – presentato dalla Giunta regionale.

Trattiamo l'emendamento prot. n. 1749/3, a firma del cons. Catalano, che recita: il terzo periodo del comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 4 gennaio 1993, come sostituito dal comma 2 (*“Sono in ogni caso riservate al sindaco le funzioni di natura gestionale ad esso attribuite dalla vigente legislazione, con facoltà dello stesso di delegarle agli assessori, ai dirigenti o ai responsabili dei servizi individuati secondo il regolamento di organizzazione.”*) viene soppresso.

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 1; Prot. Nr. 1749/3, eingebracht vom Abg. Catalano:

Der dritte Satz in Absatz 1 von Art. 4 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, ersetzt durch Absatz 2 (*„Die Befugnisse im Verwaltungsbereich, die dem Bürgermeister aufgrund der geltenden Gesetzesbestimmungen zuerkannt sind, werden in jedem Fall aufrechterhalten, wobei der Bürgermeister sie den Assessoren, den leitenden Beamten oder den gemäß der Verordnung über die Organisation bestimmten Verantwortlichen der Dienstseinheiten übertragen kann.“*) wird gestrichen.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Catalano.

CATALANO: Grazie, Presidente. Come avevamo detto in sede di discussione generale, noi cerchiamo di introdurre, all'interno del progetto di legge Amistadi sui comuni, alcuni elementi che possano andare in controtendenza, che possano essere in qualche modo utili per affrontare la questione della crisi della politica.

Quindi la distanza, che diventa sempre più larga tra rappresentati e rappresentanti, crediamo possa essere colmata difendendo realmente la democrazia rappresentativa e quindi ricostruendo rapporti fra la politica ed i cittadini, ma nello stesso tempo seguendo ed anche esaltando le forme di partecipazione diretta dei cittadini alla cosa pubblica.

Noi abbiamo visto in questi anni come i cittadini vogliono partecipare, quando possono, quando hanno il senso di contare e vogliono contare su singole cose, su singole questioni e così si sono formati anche in Trentino, mi riferisco più alla realtà che conosco, comitati, cittadini che assumono direttamente un ruolo di protagonisti.

Noi pensiamo, senza obbligare nessuno, di introdurre una previsione, cioè la possibilità per i comuni di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, quindi di sperimentare la costruzione di un rapporto tra quelle che sono le realtà auto organizzate dei cittadini e la democrazia rappresentativa. L'idea qual è? Le due forme non sono in concorrenza, le due forme possono autoalimentarsi...

PRESIDENTE: Scusi, cons. Catalano, non vorrei che lei avesse capito male. Noi stiamo discutendo dell'emendamento prot. n. 1749/3, non di quello congiunto. Se lei lo ritira possiamo parlare dell'altro, però allora devo dare lettura.

CATALANO: Avendo già iniziato parlerei di questo. Comunque l'emendamento prot. n. 1749/3 lo ritiro.

PRESIDENTE: Diamo lettura dell'emendamento in lingua tedesca, perché in italiano lo abbiamo letto nella seduta di ieri.

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 1; Prot. Nr. 1773, eingebracht vom Abg. Catalano:

Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie durchzuführen, die von informellen Gruppen, Komitees und Bürgervereinigungen vorangetrieben und organisiert werden.

PRESIDENTE: Prego, cons. Catalano può continuare la sua illustrazione.

CATALANO: Teniamo conto che queste forme di sperimentazione della partecipazione diretta dei cittadini sono già state sperimentare nei municipi di Roma ed in tutta una serie di città, sono state anche oggetto di un convegno del CNR su questo, di discussione di come le forme di democrazia diretta possono intersecarsi e alimentare anche il nuovo rapporto dei cittadini con la politica.

La proposta, attraverso questo emendamento, è quella di introdurre anche in Trentino-Alto Adige, che da sempre è stata una regione laboratorio, dove si sono sperimentate numerose innovazioni, dove c'è una tradizione di autogoverno, sia nella realtà trentina che in quella del Sudtirolo, di dare una possibilità in più, di provare a sperimentare, anche nella nostra Regione e nelle due Province la partecipazione diretta dei cittadini.

L'emendamento che avevo presentato all'art. 1 era di dimensioni più ampie, ma credo che questo cappello politico, nel testo concordato e sottoscritto da numerosi consiglieri, possa tranquillamente sostituire quell'emendamento, perché ne mantiene tutta la carica innovativa e quindi il senso.

Credo sarebbe importante se questo Consiglio regionale volesse approvarlo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Presidente, solo per confermare, dopo averlo sottoscritto, che la Margherita sostiene questo emendamento, presentato dal cons. Catalano. Riteniamo, infatti, che sia opportuno garantire, attraverso lo strumento dei singoli statuti, che i singoli comuni possano, se lo vogliono garantire strumenti di maggiore partecipazione dei cittadini alle municipalità.

Ciò nella logica che ci è portati a sostenere in Commissione quegli emendamenti che vanno in questa direzione, penso alla scelta di abbassare dal 15% al 10% la soglia dei sottoscrittori, rispetto alla popolazione, nella sua interezza per quanto riguarda le firme per i referendum.

Ancora, per quanto riguarda gli emendamenti presentati in aula, siamo disponibili a condividere la proposta del cons. de Eccher, quella che prevede di garantire alle assemblee comunali una quota di posti alle minoranze, una sorta di diritto di tribuna che già esiste, sto parlando della provincia di Trento, nei comuni sotto i 3 mila abitanti già esiste questa riserva per le minoranze ed è una norma prevista anche dalla recente legge elettorale per l'elezione del Consiglio provinciale.

Colgo l'occasione, nel ribadire la disponibilità della Margherita a tutti gli approfondimenti che si riterranno opportuni, per fornire una risposta alle opposizioni che ieri ci avevano presentato alcune valutazioni ed alcune proposte. Cogliamo il senso di queste proposte, ma nel loro complesso non riteniamo possano essere accettate.

Riteniamo, infatti, che queste proposte avrebbero l'effetto non di migliorare, ma di stravolgere l'impianto del disegno di legge, così come approvato in Commissione da tutti i consiglieri della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente e buona giornata a tutti, perché si usa anche questo, è un atto di cortesia dovuto, specialmente quando ci si trova sullo scranno un documento di questo tipo, che francamente mi mette nelle condizioni di credere ancor di più quando quel buon contadino, padre di famiglia, buon amministratore di se stesso e della sua organizzazione anche comunale, dice

che in quest'aula ci sono troppi laureati in scienze confuse ed effettivamente devo dargliene atto.

Non so obiettivamente chi abbia redatto questo documento, ma non riesco a capire fino in fondo il significato pratico, caro cons. Lunelli, leggiamo insieme: *“Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse ed autorganizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini”*.

Questo è assolutamente aria fritta, cosa significa *sperimentare*? Può esistere un ordinamento dei comuni, una questione istituzionale che dice *sperimentare*. Le sperimentazioni si fanno in laboratorio, non in comune!

Davvero penso che nei comuni ci sia la volontà di crearsi delle visibilità, da parte di qualcuno della maggioranza, quando, di fatto, non esiste alcun tipo di giustificazione alla sua proposta politica, perché fino a quando l'opposizione presenta emendamenti, ritengo che abbiano ragione di farlo, ma questo mi sembra addirittura, da parte della maggioranza, un emendamento atto a bloccare i lavori, un emendamento ostruzionistico.

Assessore cosa sperimenti? Esiste la possibilità in un comune di sperimentare? *Di sperimentare forme innovative*, attenzione al termine *forme innovative*, di cosa? *Di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse ed autorganizzate* e questo è già una mediazione, perché se lo avesse scritto la sinistra avrebbe scritto *autogestite*, ma siccome c'è una mediazione tra i D.S. e la Democrazia Cristiana diventa *autorganizzate*.

Questo è il massimo sforzo della confusione totale delle scienze che annebbia la mente di qualche plurilaureato, è il massimo sforzo di questo documento.

Da gruppi informali, chi sono i gruppi informali? Quelli che non hanno la giacca e la cravatta? Non lo so, chi sono gli informali? Scusi, cons. Pöder, lei è un tipo informale, ma si guardi è informale, forse sicuramente il collega de Eccher è più informale di lei! Non so chi sono gli informali.

Caro cons. Lunelli, ho detto buon giorno prima, perché mi sono tirato su i pantaloni mentre parlavo, non vorrei mai che l'ostruzionismo in questo disegno di legge venga da parte vostra, oppure che si cerchi una visibilità politica in una condizione, non dico ridicola per cortesia nei suoi confronti, ma davvero ritengo che presentare documenti di questo tipo metta in luce non solamente una grande confusione, ma l'incapacità di capire, dopo di che verremo in quest'aula, come è successo per il Presidente Durnwalder, a fare un processo agli informali per vedere o meno quali sono le reali volontà interpretative del potere legislativo in quest'aula.

Siamo davvero nelle condizioni di averlo letto questo documento? Cons. de Eccher lo hai capito? L'unica cosa che ho capito è che c'è stata la mediazione sull'autorganizzazione e non sull'autogestione. Per il resto onestamente ritengo che i comuni non abbiano da sperimentare nulla e se c'è da inserire qualcosa da dare o non dare ai comuni lo si inserisca, ma non lo si sperimenti, per favore, qui non siamo in una fase di sperimentazione, siamo in una fase legislativa. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Non vorrei che questo emendamento divenisse una sorta di referendum sulla partecipazione dei cittadini alle scelte che attengono alla cosa pubblica o il contrario, perché così come è posto può in un certo qual modo essere letto come tale, chi sostiene questo emendamento sostiene il diritto dei cittadini ad avere un peso sulle scelte che attengono la cosa pubblica, chi è contro questo emendamento invece si irrigidisce su discipline ingessate, che prevedono un ruolo ed una funzione attiva solo ed esclusivamente da parte delle istituzioni. Non è così, questo non deve essere un emendamento tale da costituire una barriera fra coloro che ritengono di individuare negli strumenti di partecipazione dei cittadini valori positivi e coloro che invece non sono della stessa opinione.

Forse proprio per questo, signor Presidente, vanno fatte alcune precisazioni. Credo debba essere chiarito lo spirito ed il senso di questo emendamento, che prevede, in forma generale, un'introduzione di discipline o forme innovative di partecipazione dei cittadini, senza aggiungere null'altro, lasciando tutto nel vago, ma soprattutto rincarando la dose, cioè dando ancora più incertezza a tutto questo quadro, attraverso la sottolineatura che si tratterebbe di forme sperimentali, quindi non definite.

Lo statuto, ossia le istituzioni, sarebbero chiamate a disciplinare queste forme di sperimentazione della partecipazione dei cittadini, però lo statuto stesso riconoscerebbe, a soggetti terzi le istituzioni, di autorganizzare le stesse forme di partecipazione. Onestamente mi sembra un controsenso, perché se è vero, come è vero che gli strumenti di democrazia diretta sono una integrazione rispetto alle forme della democrazia elettiva, ebbene rischiano attraverso queste misure di sostituirsi in maniera anche estremamente confusa.

Va bene, signor Presidente, riconoscere la possibilità per i consigli comunali, attraverso le forme degli statuti, un'ampia autonomia organizzativa e quindi anche l'inserimento di particolari forme differenziate da comune a comune, lo abbiamo ribadito in molte circostanze, sono favorevole a questo tipo di ampia discrezionalità e libertà che ai consigli comunali deve essere riconosciuta, però non si deve superare una certa misura, cioè le regole devono essere regole chiare e non invece aprire la strada ad una caotica discussione sul nulla e sulle forme di autogestione dei cittadini della cosa pubblica, perché questo lascia intendere l'emendamento.

Mi sorprende, in tutta onestà signor Presidente, che l'emendamento non sia espressione solo di alcune componenti dell'estrema sinistra, ma si esprime anche di una parte del panorama politico di questa regione che ritenevamo potesse manifestare un maggior discernimento su passaggi così delicati.

Allora se si lascia nel vago la differenza sostanziale che esiste tra la disciplina della partecipazione dei cittadini e l'autogestione invece della cosa pubblica si rischia di commettere un gravissimo errore di carattere metodologico.

Credo che la legge regionale, signor Presidente, debba essere invece, al contrario, estremamente chiara e disciplinare con chiarezza anche i limiti di quella ampia discrezionalità che deve essere riconosciuta ai consigli comunali. Aprire la strada a sperimentazioni che ci possono portare ovunque, ma anche da nessuna parte o comunque a scontri che poi possono avere una

loro ricaduta anche sul coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali è estremamente pericoloso.

Questo emendamento lo ritengo estremamente pericoloso, ma soprattutto confuso e quindi da rivedere, da ripensare, da riconsiderare e probabilmente anche da motivare meglio, molto di più di quanto non sia stato fatto sino a questo momento in aula. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Non intendevo intervenire su questo emendamento, ma ad un'attenta lettura devo rendere ragione della mia posizione, perché questo lo ritengo doveroso, oltre che corretto verso un amico che l'ha presentato. Prima di tutto non mi trovo in controtendenza rispetto alla ratio che mi pare lo motivi e quindi chi parla ha sempre sostenuto la bontà, la positività, entro giusti limiti degli istituti di democrazia diretta, per cui sono totalmente d'accordo per quanto riguarda la logica di questo emendamento, la sua ratio e quello che la motiva.

Peraltro, faccio riferimento in particolare ai firmatari, vi invito a ripensare la formulazione di questa norma, perché quando sarà legge e mi pare che i capigruppo che hanno alle loro spalle i gruppi più consistenti l'abbiano sottoscritta e quindi molto probabilmente diventerà legge e proprio perché legge si tenterà di attuarla.

Non faccio la disamina semantica delle varie parole, però prevedere che lo statuto possa contenere al suo interno la possibilità di sperimentare, eccetera, vi invito ad una riflessione profonda su questo, perché non stiamo parlando di ordini del giorno, stiamo parlando di una legge regionale che disciplinerà per anni l'ordinamento delle autonomie locali.

Allora nel mentre sono molto favorevole agli istituti di democrazia diretta, peraltro ci siamo intrattenuti in queste ore con riferimento al referendum nella trattativa che stiamo portando avanti, così come sono favorevole a pensare forme anche innovative di partecipazione dei cittadini, penso che con queste formulazioni probabilmente andiamo ad ingenerare una certa confusione anche, soprattutto nei piccoli comuni, ma anche nei comuni di piccole dimensioni che personalmente non mi sento la responsabilità di assumere.

Quanto poi alla cultura politica che sottende a questo, devo dire che mi interessa fino ad un certo punto, non vorrei però che l'intendimento di aggiungere, se questo è lo scopo che ho inteso, democrazia a questo tipo di riforma dell'ordinamento dei comuni, non si risolvesse nel suo esatto contrario, perché la democrazia è qualcosa di assolutamente bello e delicato, però entro giusti limiti, *sunt certi denique fines*, oltre i quali andiamo a fare danni enormi.

Allora l'inflazione della democrazia, ne abbiamo esempi ovunque, non vorrei con questa norma ulteriormente avvalorare ed implementare questi esempi, ahimé la loro attuazione, l'inflazione della democrazia – dicevo – è destinata a portare risultati non sempre positivi.

Per quanto riguarda il firmatario, capogruppo della Margherita, che poco fa è intervenuto a sostegno di questo emendamento proprio come firmatario, vorrei invitare lui ed il suo gruppo ad una riflessione su questo versante, proprio per la cultura politica da cui provengono e che è fortemente

rispettosa della democrazia, che come i signori sanno sta o cade con i valori che essa incarna e promuove e quindi qui ci siamo particolarmente capiti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Brevemente, signor Presidente. Ho cercato anch'io di capire il significato di questo emendamento e faccio un po' di fatica a coglierlo, sentendo il collega Lunelli, capogruppo della Margherita, sembrava di assistere ad una sorta di concessione, da parte del partito di maggioranza relativa, ad una richiesta che nella sostanza condivido.

Sono sempre stato e sarò sempre difensore di qualsiasi forma di partecipazione popolare e anche di democrazia diretta, però mi sono posto l'interrogativo del perché è stato presentato un emendamento urgente, sottoscritto in questo modo, che ritengo del tutto pleonastico e dico anche il perché. So che viene chiesto, salvo una particolarità che dirò fra qualche secondo, è contenuto nel disegno di legge, se andiamo a vedere l'art. 1 testualmente dice: *“Lo statuto stabilisce altresì le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.”*

Quindi già si dice che lo statuto si deve occupare della partecipazione popolare ed è contenuto lo stesso senso nell'emendamento proposto.

Per quanto riguarda le forme di democrazia diretta è l'art. 16 che se ne occupa, ne abbiamo parlato a lungo e testualmente dice: *“le modalità del procedimento del referendum, della consultazione e dell'iniziativa popolare.”* Quindi contiene anche il concetto dell'iniziativa popolare. Se dovessi riprendere il mio ragionamento di ieri, potrei dire che questa forma dirigistica di questo disegno di legge, che continua a dire ciò che può o non può fare un comune approvando il proprio statuto, non è che mi soddisfi fino in fondo. Sono decisamente a favore di coloro che sostengono che il comune autonomamente può prevedere tutto ciò che vuole, purché non sia in contrasto con lo spirito della Costituzione, quindi non di una legge regionale, quindi immaginiamo se posso essere contrario a quello che propone l'emendamento.

L'unica particolarità potrebbe consistere nel fatto che l'emendamento fa riferimento a forme innovative di partecipazione, eccetera, che sono già contenute nel disegno di legge, però promosse da gruppi informali, comitati ed associazioni di cittadini. Questa forse è la particolarità, perché tutto il resto, si potrebbe obiettare, sono forme previste nello statuto da parte dell'istituzione, qui si dice: *“forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse ed autorganizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini”*. Fa comunque parte di quella che può essere intesa come sfera dell'iniziativa popolare, che già è oggetto di regolamentazione e disciplina. Non sono pregiudizialmente contrario, lo spirito mi trova concorde, ma non riesco a cogliere l'utilità di questo emendamento, perché tutto ciò che chiede è contenuto nel disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich unterstütze das Grundanliegen, das dahinter steckt, warne aber davor, dass wir damit die Verbindlichkeit von Referenden, Volksbefragungen und direktdemokratischen Instrumentarien in Frage stellen. Wir haben später in diesem Gesetzentwurf eine Regelung hinsichtlich Referenden, Volksbefragungen und Konsultationen, so wie es zumindest im italienischen Text heißt. Als eine der Bedingungen für die Zustimmung zu diesem Gesetz habe ich im Rahmen der Debatten unter den Minderheitenvertretern und mit den Mehrheitsvertretern den Vorschlag in den Raum gestellt, dass wir bindende Referenden vorsehen, so wie es im deutschen Text insgesamt im Gesetzentwurf nicht enthalten ist, im italienischen Text vielleicht schon. Auch hier bei diesem Antrag – und da bitte ich wirklich auch das Präsidium, das zu berücksichtigen – haben wir einen Unterschied zwischen dem italienischen und deutschen Text. Ich kann im deutschen Text etwas völlig anderes herauslesen als im italienischen. Zum Beispiel steht im italienischen Text „la possibilità di sperimentare“ geschrieben. Das ist im deutschen Text nicht so enthalten. Wenn ich den deutschen Text lese, da ist nicht von Experimenten die Rede, sondern da geht es um die „Durchführung von innovativen Formen der Bürgerbeteiligung“. Ich denke, das ist doch ein wesentlicher Unterschied in der textlichen Gestaltung.

Zum anderen: Wenn wir schon darüber reden und geredet haben, dass wir bindende Volksbefragungen vorsehen, die auf Volksinitiative angestrebt und anberaumt werden, dann können wir nicht hier wieder gleichzeitig auf der anderen Seite direktdemokratische Instrumentarien ansprechen, anregen, die keinen bindenden und verbindlichen Charakter haben. Wenn wir das so in dieser Form ins Gesetz aufnehmen, dann sagen wir den Gemeinden, ihr könnt mit der direkten Demokratie herumexperimentieren, ihr könnt Formen vorsehen, die die Bürger in irgendeiner Form direkter an der demokratischen Entscheidungsfindung beteiligen, aber wir sagen nicht gleichzeitig, dass dann diese direktdemokratischen Entscheidungsfindungen schon auch einen verbindlichen Charakter haben. Ich verstehe das Ansinnen und ich unterstütze es, aber ich warne davor: Mit dieser Regelung schwächen wir das ab, was wir bereits unter uns Minderheiten diskutiert haben und wo wir schon eine Einigung gefunden haben, nämlich die Absenkung des Quorums auf der einen Seite und auf der anderen Seite den verbindlichen Charakter von Referenden! Ich erläutere auch noch einmal den Vorschlag, den ich gemacht habe. Referenden, die auf Volksinitiative anberaumt werden – so steht es weder im italienischen noch im deutschen Text später, wenn es um die Volksbeteiligung geht, müssen bindenden Charakter haben. Der Gemeinderat – und das ist ein Vorschlag, den ich ebenfalls unterbreitet habe - kann natürlich auch beratende Befragungen anberaumen, wenn er es für richtig hält, die Meinung der Bürger einzuholen. Aber wenn die Bevölkerung – und das sind ja letztlich auch informelle Gruppen, Komitees und Bürgervereinigungen – eine Unterschriftensammlung macht, um ein Referendum anzuberaumen, dann muss das bindenden Charakter haben und ich darf hier nicht im Artikel 1 wieder den Gemeinden in der Satzung die Möglichkeit geben, unverbindliche Formen der direkten Demokratie vorzusehen, bzw. experimentelle Formen, wenn man so will, was im deutschen Text nicht einmal drinnen steht. Also ich warne davor und bitte die Einbringer, hier schon noch einmal über die Wortwahl in diesem Antrag nachzudenken und das gegebenenfalls zu ändern, weil ich glaube, dass

das eine Schwächung all dessen ist, was wir bisher in Sachen Referendum zu diesem Gesetzentwurf mit der Mehrheit verhandelt haben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Carli. Ne ha facoltà.

CARLI: Grazie, signor Presidente. Farò un intervento molto breve, per dire che non darò il mio consenso a questo emendamento. Sebbene condivida lo spirito di quanto sta scritto nell'emendamento, presentato dal primo firmatario cons. Catalano, perché credo che abbia un senso immaginare di trovare delle forme nuove di coinvolgimento dei cittadini alla vita municipale, anche tenuto conto della progressiva, purtroppo, disaffezione dei cittadini alla politica, credo che la formulazione "*democrazia diretta, promosse ed autorganizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini*", sembra quasi ci sia non un remoto tentativo, perché capisco la fede con cui questo emendamento si è presentato, però non vorrei che alcuni comuni diventassero delle forme nuove di centri sociali sul territorio, perché "*democrazia diretta, promosse ed autorganizzate da gruppi informali,*" ho difficoltà a capire poi come si struttura.

Ha ragione il collega Pöder, quando ha fatto le osservazioni poc'anzi, non si capisce neanche quale sia il vincolo, da un punto di vista sostanziale, che in qualche maniera vincola, collega i deliberati di queste forme autorganizzate con le scelte e le decisioni che vengono intraprese dai consigli comunali o dalle loro giunte.

Pertanto, sebbene condivida lo spirito di questo emendamento, con cui si punta il coinvolgimento di fasce più larghe di cittadini nella democrazia comunale, voterò contro questo emendamento, perché credo che la formulazione del testo sia troppo generica e troppo fumosa per essere inserita in una legge e lascia margini troppo discrezionali ai comuni, per interpretare i modi che non sono prevedibili a priori, i significati e gli spiriti che stanno dentro questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Credo che uno dei maggiori problemi che stanno vivendo da qualche anno a questa parte i nostri comuni, sia quello del deficit di democrazia e di partecipazione che si è fatto sempre più evidente. Da una parte l'elezione diretta del sindaco, se ha permesso una maggiore e migliore governabilità, ha però ridotto i termini della democrazia e della partecipazione del consiglio comunale; dall'altra le forze politiche in questi anni, con la quasi sparizione dei partiti, almeno nelle periferie, hanno fatto perdere la loro storica, positiva influenza, anche sulle scelte democratiche all'interno dei consigli comunali.

Tutto questo ha portato a far sì che siano sorte in questi anni nuove e spontanee forme di partecipazione di democrazia, date da comitati e da associazioni che in numero e con forza sempre maggiori sono sorte spontaneamente nei nostri comuni.

Ebbene, credo che nel momento in cui si va ad approvare una legge come questa, che modifica in parte l'organizzazione delle autonomie locali, il non tener conto di questo fatto sia una mancanza evidente.

Ho cercato all'interno della Commissione, insieme alle altre forze di maggioranza e minoranza presenti, di portare alcune modifiche significative, non ultima quella che è riportata all'art. 1, comma 1-ter, quando si dice: *“Lo statuto prevede forme di partecipazione dei giovani minorenni al fine di contribuire ad una politica comunale orientata verso questa età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.”*

Credo che l'emendamento, presentato dal cons. Catalano, che ho sottoscritto molto volentieri, sia un emendamento che tende a coprire quel vuoto che dicevo prima, cioè non possiamo non prendere atto che si sono organizzate, con il nostro accordo o disaccordo, a seconda di come le vediamo, nuove forme di partecipazione, che oggi la democrazia nei nostri comuni si muove ed in buona parte attraverso i comitati e le associazioni e che questi devono trovare uno spazio e all'interno degli statuti comunali è giusto che i comuni, che ritengono di doverlo fare, diano a queste nuove forme di partecipazione l'importanza ed il ruolo che meritano.

E' per questa ragione che ho sottoscritto questo emendamento e lo voterò insieme al mio gruppo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Intervengo per esprimere la mia contrarietà a questo emendamento. Lo stesso lessico che viene utilizzato è abbastanza familiare ad una certa sinistra, mi meraviglia che sia stato sottoscritto dalla Margherita, sono convinto che gli ex sindaci della Margherita poi, laddove venisse ipotizzato il voto segreto, potrebbero anche trovare modo di dissentire.

Le realtà autorganizzate le abbiamo conosciute, purtroppo le conosciamo giorno dopo giorno ed obiettivamente non se ne sente il bisogno. Le forme di cosiddetta democrazia diretta già esistono, hanno i relativi spazi, dispongono di notevoli opportunità, ormai non c'è un'iniziativa di tipo amministrativo che non determini la nascita di un comitato di opposizione e quindi credo che effettivamente si debba fare una certa attenzione.

Credo che questo strumento venga presentato più per la valenza politica che per le ricadute pratiche, qui c'è una certa mentalità, per cui chi vince le elezioni, chi effettivamente ha gli spazi per amministrare se appartiene ad una certa area esprime la volontà popolare, laddove questo non si verifica ci sono quelli che interpretano correttamente determinate istanze ed allora nascono certi comitati che in determinate situazioni devono assumere una valenza particolare.

Non condivido lo spirito, non condivido le intenzioni e non condivido la formulazione di questo emendamento e quindi manifesto la mia assoluta contrarietà.

PRESIDENTE: Il cons. Catalano può intervenire per due minuti, in replica.

CATALANO: Preliminarmente, non so se lo posso fare già da adesso, accogliendo la richiesta del cons. de Eccher che è quella del voto segreto, quindi chiederò la votazione a scrutinio segreto.

Detto questo, mi premevano due cose, primo una certa soddisfazione, perché insieme ad alcune frasi di circostanza e di

apprezzamento della democrazia diretta, quindi della partecipazione dei cittadini, poi vengono fuori le differenze politiche e culturali che ci sono tra la destra, il centro e la sinistra politica. Quindi su questo mi fa piacere che ci chiariamo. Credo che raramente, sia in Consiglio provinciale a Trento che in Consiglio regionale vengano fuori queste culture differenti, cioè la cultura di chi guarda la partecipazione dei cittadini con fastidio con le varie graduazioni e chi invece ritiene che la politica è una delle modalità principali attraverso la quale anche la persona si realizza, nell'esserci, nel poter contare, nel dire, nell'avere il senso di poter incidere e chi in qualche modo questo cittadino ha tutti i diritti, però non ha alcuna efficacia. Credo questo sia emerso in maniera importante.

Io ribadisco invece l'importanza di mettere in campo i cittadini direttamente, consentendo di autorganizzarsi nei modi di partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

In brevissimo mi premeva una questione che è stata posta dal cons. Pöder, se un emendamento di questo tipo può depotenziare il referendum? No, non vediamo le cose in alternativa, il referendum è un sì e un no, i cittadini si pronunciano dicendo se sono favorevoli o contrari ad una proposta o ad una delibera. Qui noi chiediamo ai cittadini di partecipare alla formazione della decisione, è tutt'altro ruolo, non sono in concorrenza, l'uno non può escludere l'altro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder, sull'ordine dei lavori.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich möchte nur noch geklärt haben, was dann letztlich im deutschen Text drinnen stehen wird. Der deutsche Text korrespondiert nicht mit dem italienischen Text und wenn ich hier über den deutschen Text abstimme, dann stimme ich über etwas anderes ab, als im italienischen Text drinnen steht. Ich weiß, dass dann zum Schluss der italienische Text im Gesetz Vorrang hat, aber ich stimme jetzt über den deutschen Text ab und ich möchte wissen, ob dann hier im deutschen Text auch eine experimentelle Form der direkten Demokratie vorgesehen ist. Wenn das drinnen stehen sollte, dann werde ich dem Antrag nicht zustimmen. Ich möchte das bitte geklärt haben, weil hier doch ein Unterschied besteht.

PRESIDENTE: Mi si riferisce che le traduttrici, facendo un errore, hanno modificato il testo, quindi correggeremo il testo in modo che sia aderente al testo italiano. Per cui credo che lei abbia ragione.

Diamo lettura del testo corretto.

PAHL: Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, versuchsweise innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zur Anwendung zu bringen, die von informellen Gruppen, Komitees und Bürgervereinigungen vorangetrieben und organisiert werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, al di là delle piccole questioni di carattere linguistico, o meglio che si dovranno tradurre per non dare modo a letture equivoche, mi chiedo di che cosa si sta effettivamente parlando, nel senso che vige nella

nostra disciplina il principio della continenza, che è molto diverso dalla incontinenza. Nel senso che se già la legge – vi leggo un piccolo passo – prevede che *lo statuto stabilisce altresì le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi*. Per cui lo statuto deve prevedere forme di partecipazione popolare, forme di decentramento, forme per l'accesso ai cittadini a tutte le informazioni che li possono interessare e la partecipazione ai procedimenti amministrativi.

Rispetto al testo originario, ho visto che la Commissione ha aggiunto un ulteriore allargamento di queste varie forme partecipative ed era la forma partecipativa di chi non ha ancora maturato un diritto a partecipare e cioè i giovani minorenni. Infatti, il comma 1-ter aggiunto stabilisce: *“Lo statuto prevede forme di partecipazione dei giovani minorenni al fine di contribuire ad una politica comunale orientata verso questa età,”* eccetera.

A me sembra che qua si sia toccato sostanzialmente tutto quello che può entrare nelle varie forme di partecipazione.

Adesso leggiamo l'emendamento, presentato da una serie di consiglieri riconducibili alla sinistra, dove si dice: *“Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini – quali altre forme possono essere se non quelle già generalizzate, già previste – e di democrazia diretta, promosse ed autorganizzate da gruppi informali, – cosa prevedono i presentatori in queste partecipazioni ulteriori sperimentali di forme autorganizzate di gruppi informali? Cosa sono i gruppi informali? – comitati e associazioni di cittadini”*.

Dal momento che ormai è troppo ghiotta la cosa, perché è di questi giorni, abbiamo letto di espropri proletari, cioè ci sono dei gruppi informali che hanno deciso che la spesa deve essere fatta in modo largo ed accessibile a tutti, chi se lo può permettere paga e chi non se lo può permettere preleva in nome di questo esproprio proletario, alcuni gruppi informali abbiamo visto come hanno creato non pochi problemi alla vita amministrativa, in questo caso di aree geografiche un po' distanti da noi, però noi sappiamo quanto può dilagare qualsiasi tipo di fenomeno se immediatamente non viene circoscritto, bloccato, comunque fatto rientrare in un ambito di legalità.

Forme autorganizzate, scusate devo pensare a situazioni similari, autonomi, no global, perché altrimenti non sarebbero autorganizzate, ma sarebbero in ogni caso riconosciute, perché un comitato, seppur autorganizzato ha una sua forma di pubblicizzazione e di riconoscimento e di accreditamento verso l'amministrazione pubblica, a tal punto che i comitati anti-inceneritore, anti realizzazione di opere pubbliche si costituiscono presso il comune, formalizzano la richiesta presso il comune, manifestano ufficialmente, liberamente davanti ai comuni ai quali intendono presentare le proprie obiezioni, le proprie istanze.

Delle due l'una, Presidente dell'aula, se questo emendamento non vuole modificare il senso della norma, ma parla di sperimentazioni e di comitati, che possono essere già contenuti nella dizione dell'articolo di legge, è un articolo inutile, tanto quanto non esistesse, per cui neanche da discutere.

Se mira a qualcos'altro che non è contenuto nel testo originario, probabilmente mira ad un qualche cosa di eversivo, in questo caso altrettanto non può essere accettato e non possiamo formalizzare e dire che gruppi autorganizzati, non riconosciuti ai limiti o sul crinale della legalità, dovessero

essere per forza sperimentati ed introdotti in un processo democratico. O ci si rende democratici in toto, oppure si vuole fare gli antidemocratici e si facciano gli espropri proletari, ma si subiscono le relative conseguenze, fin tanto che c'è una legge, questa va in ogni caso seguita ed osservata.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	59
schede favorevoli	38
schede contrarie	17
schede bianche	4

Il Consiglio approva l'emendamento.

Decadono gli emendamenti prot. n. 1633/1 e n. 1749/4, entrambi a firma del cons. Catalano.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1628/1 a firma del cons. de Eccher, che recita: il comma 1-bis dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1993, n. 1 come introdotto dal comma 2 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“1-bis. Lo statuto stabilisce norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna.”.

PAHL: Der mit Absatz 2 des Artikels 1 eingeführte Absatz 1-bis des Artikel 4 des Gesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

“1- bis. In der Satzung werden Bestimmungen vorgesehen, welche die Chancengleichheit von Frauen und Männern gewährleisten.”:

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Si tratta dell'emendamento prot. n. 1628/1, c'è poi un secondo emendamento che è soppressivo, comunque ritiro il secondo emendamento e concentro l'attenzione su questo. E' un emendamento che vuole semplicemente rappresentare quella che è la mia sensibilità e la mia posizione culturale rispetto all'argomento in discussione, a mio giudizio oggi non esistono discriminazioni di sorta, per quanto concerne l'accesso delle donne nell'ambito della politica, di fatto un certo numero anche consistente di donne non ha interesse per la politica e privilegia invece l'attenzione per la propria famiglia, è un atteggiamento che personalmente, in larga misura, condivido, che comunque è radicato nella nostra realtà e di questo bisogna oggettivamente prendere atto.

Sono scelte che forse a qualcuno non sembrano condivisibili, però di fatto esistono e vanno rispettate.

Ora voler stabilire delle percentuali, dei numeri per quanto concerne la presentazione delle liste e l'attività politica, mi pare veramente fuorviante, il

risultato potrebbe essere, per assurdo, come è successo più e più volte in passato, che per inserire delle persone, nel caso specifico di sesso femminile, si faccia ricorso alla mamma, alla zia, alla nonna, alla figlia e poi il risultato è inevitabilmente che queste persone, anche perché non motivate, di fatto si trovano a non raccogliere consenso e c'è un fallimento rispetto all'ingresso delle donne nella politica.

Sono convinto che oggi una donna motivata, interessata abbia tutti gli spazi, tutte le occasioni e tutte le opportunità. Sono anche contrario a tutto il denaro pubblico che viene speso su questo capitolo, anche oggi ci sono sul giornale le notizie di iniziative, di conferenze, tutte finanziate sempre in maniera sistematica con denaro pubblico, per alimentare una sensibilità forzata.

Siamo sempre nella logica che ci sono delle avanguardie culturali che devono modificare quella che è la sensibilità della nostra gente, laddove la gente ragiona in un certo modo che non è condiviso, bisogna comunque dare opportunità e stimoli, perché è giusto così. Io rifiuto questa logica, presento l'emendamento proprio per far emergere una sensibilità che è mia personale e lascio all'aula di prendere posizione.

Sono certo che questo emendamento non troverà l'accoglimento, però lo presento, perché si sappia che c'è anche una sensibilità di un certo genere e credo abbia dignità.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke! Die Diskussion zum Änderungsantrag ist eröffnet.
Der Abg. Seppi hat das Wort.

SEPPI: Collega de Eccher, sicuramente il mio consenso lo hai, la tua esposizione è condivisibile, perché è una realtà, tu non stai esprimendo una considerazione personale, stai dicendo quella che è la realtà delle cose e davanti alla realtà delle cose solo i mistificatori possono cercare di dare interpretazioni diverse.

Sono fermamente convinto, anche per esperienza diretta di quelle che sono le istituzioni comunali, provinciali e regionali, che la presenza di signore all'interno dell'istituzione sia di fondamentale importanza. Lo è perché portano sensibilità diverse dalle nostre, lo è perché hanno una maggiore attenzione su certe tematiche che a volte a noi scivolano, perché appaiono meno pregnanti di quello che possono da noi essere interpretate, di conseguenza la loro presenza all'interno delle istituzioni è fondamentale. Auspico che nel futuro ce ne possano essere di più.

Al di là di questo però ritengo assolutamente sbagliato imporre determinate condizioni e situazioni che sono arrivate in passato, perché anche il cons. de Eccher parla per esperienza, nel dover mettere in lista la mamma, la sorella, la nonna di 84 anni per andare a rispondere ad una determinata richiesta legislativa che prevede una percentuale. Penso che quando si parla di percentuale si arriva a creare le condizioni per svilire la presenza femminile all'interno delle istituzioni, delle serie: ci sono perché abbiamo dovuto metterle. In effetti noi che le abbiamo sempre messe, perché ci crediamo, dobbiamo dire

che vogliamo che questo possa essere concesso al di fuori di ogni tipo di schema.

Quindi accetto in pieno l'emendamento del collega, sicuramente per uno spirito maschilista che non è nemmeno il suo, non è una questione di maschilismo, è una questione di giustezza, di sensibilità ad una determinata problematica.

Il problema che mi pongo, caro Presidente, è questo. Penso che una legge abbia anche bisogno di usare, quando è costruita, quando è redatta, dei termini consoni prima di tutto alla comprensibilità immediata, cosa che l'emendamento di prima dimostrava l'esatto contrario, ma anche dei termini che siano legati ad una possibilità di lettura che non dia adito, al di là delle interpretazioni, a considerazioni un po' risibili.

L'attuale comma 1-bis, quello che vorrebbe emendare l'emendamento del cons. de Eccher, dice: *“Lo statuto deve stabilire norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna e un'adeguata presenza di entrambi i sessi nelle giunte e...”*

A me sembra, ma forse sono io che ho queste sensazioni, perché non ho avuto modo di avere una cultura così approfondita, come quella riscontrabile al relatore di questo disegno di legge, un'adeguata presenza di entrambi i sessi mi sembra l'etichetta di una casa chiusa, dove si garantisce la presenza di pari numero fra entrambi i sessi, anche perché se uno non fa sesso con un altro sesso, nel senso che lo fa da solo perché il numero deve essere pari. Può anche far venir da ridere, ma leggiamolo di nuovo: *“un'adeguata presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali...”*, di quali organi collegiali si sta parlando e di quale condizione si sta ragionando? Allora abbiamo anche la cortesia di rispondere ad una determinata regola del buon senso. Non stava così male scrivere: di pari opportunità fra uomo e donna e quindi un'adeguata presenza di uomini e di donne nelle giunte e negli organi collegiali. Di uomini e di donne, non di entrambi i sessi! Questo non sembra più un consiglio comunale, sembra un'orgia, caro Presidente!

PRÄSIDENT: Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, sich an die Redezeiten zu halten. Es stehen Ihnen fünf Minuten zur Verfügung.

Bitte, Frau Kollegin Klotz.

KLOTZ: Durch diesen Antrag vom Abg. de Eccher würde eine sehr wichtige Bestimmung fallen und zwar die Vertretung beider Geschlechter in den Gemeindefachausschüssen und in den Kollegialorganen der Gemeinden sowie der von den Gemeinden abhängigen Körperschaften, Betriebe und Institutionen. Wichtig ist unseres Erachtens die Ausgewogenheit der Liste und Herr de Eccher hat Recht, dass es schwierig ist, Frauen für die Kandidatur zu gewinnen, aber dann muss man sich eben dahinter setzen und versuchen, so viele Frauen als möglich zu finden. Wenn er sagt, ja dann müssen die Tanten, Nichten und dergleichen mit auf die Kandidatenliste: Das kann vielleicht passieren, um einer Bestimmung zu entsprechen, aber es hat sich ganz einfach in den skandinavischen Ländern gezeigt, dass die Frauenquote erst dann erhöht wurde und erst zu dem Zeitpunkt mehr Frauen gewählt wurden, als auch mehr Frauen auf den Kandidatenlisten zur Verfügung standen. Jetzt wissen wir, dass die Männer nicht als Politiker vom Himmel fallen und auch die Frauen

nicht, aber dass es für Männer wie auch für Frauen eben auch der Gelegenheit und der Möglichkeit bedarf zu lernen, wie man in der Politik Fuß fassen kann. Aber mir scheint es ganz besonders wichtig, dass dann die Vertretung der Frauen auch in den Ausschüssen und in den anderen Gremien gewährleistet ist. Wenn Frauen bereits in den Gemeinderat gewählt sind, dann ist es nicht genug. Die Frauen sollten dann tatsächlich auch in den Ausschüssen vertreten sein. Wir wissen aus vielen Südtiroler Gemeinden, dass man dort alles Mögliche unternimmt, um zu verhindern, dass eben mehr Frauen in die Gemeindeausschüsse und in andere Kollegialorgane der Gemeinden kommen. Genau deshalb bin ich der Meinung, dass man dieses Anliegen nicht herausnehmen darf. Ich würde deshalb dieses Anliegen ganz besonders unterstützen.

PRÄSIDENT: Danke!

Die Abg. Frau Mair hat das Wort.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Zum Abänderungsantrag des Kollegen de Eccher nur ganz kurz unsere Position. Ich muss hier schon sagen, dass mir eigentlich der alte Text besser gefallen hat, wo von Förderung gesprochen wird. Im neuen Text wird von „gewährleisten“ gesprochen. Ich denke, wenn man von Gewährleistung spricht, dann wird irgendwo der Wähler ausgeschaltet. Der Wähler ist mündig genug, um zu entscheiden. Es ist sehr vage formuliert. Es steht: „In der Satzung sind Bestimmungen vorzusehen, welche...“ usw. Ich frage mich: welche Bestimmungen? Es ist klar, dass da die Bestimmungen von Art. 30, wo es dann um die Quote geht, gemeint sind und zur Quotendiskussion werden wir uns auch noch ausführlich äußern. Aber ganz klar von unserer Seite: Wir werden dem Abänderungsantrag des Kollegen de Eccher unsere Zustimmung geben, weil wir der Meinung sind, dass Chancengleichheit zwischen Männern und Frauen etwas Logisches ist, das wird jederzeit unterstützen und befürworten sollten. Aber gleiche Chancen beim Start bedeuten nicht automatisch einen gleichen Erfolg. Ich denke mir, wenn hier ein Mann gewählt wird und wir haben im Gesetz die „Gewährleistung“ vorgesehen, dann muss dieser von seinem Amt weichen, weil er keine Frau ist. Für mich ist das irgendwo unlogisch. Von Gewährleistung zu sprechen kommt für uns eigentlich nicht in Frage. Wir sind somit für den alten Text, wo es darum geht, Chancengleichheit zwischen Männern und Frauen zu „fördern“. Weiters sollen auch generell Maßnahmen getroffen werden, um Frauen den Zugang zur Politik zu erleichtern, um Frauen zu sensibilisieren, um Frauen mehr Selbstbewusstsein zu geben. Aber ich denke nicht, dass es mit der Quote allein getan ist. Deshalb werden wir diesem Abänderungsantrag unsere Zustimmung geben.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Lamprecht, bitte.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Ich spreche mich gegen diesen Abänderungsantrag aus, weil wir der Auffassung sind, dass wir Akzente setzen sollen, damit die Chancengleichheit auch in die Tat umgesetzt wird. Ich erinnere daran, dass im Regionalgesetz aus dem Jahre 1994 eine so genannte Quote eingeführt wurde, damit ein Viertel der Listenplätze dem jeweils anderen

Geschlecht vorbehalten wird. Da zur damaligen Zeit die Bestimmung verfassungsrechtlich nicht abgedeckt war, denn erst durch die Verfassungsreform von 2001 hat man mit dem Art. 51 der italienischen Verfassung auch diese Abdeckung betreffend die Chancengleichheit zwischen Frauen und Männern festgelegt, wurde der Artikel herausgenommen. Für uns geht es aber weniger um eine Quotendiskussion, sondern auch darum, dass dann auch in der Vertretung in diesen Kollegialorganen und Ausschüssen die Chancengleichheit wirklich umgesetzt wird. Im Sinne der Gemeindeautonomie sollte über das zentrale Instrument der Gemeindegatzung jeder Gemeinderat selbst festlegen, wie und in welcher Form die Vertretung beider Geschlechter gewährleistet werden soll. Den Abänderungsantrag in der Kommission habe ich mit der Kollegin Martina Ladurner mit eingebracht und wir sind der Auffassung, dass wir diesen Schritt nach vorne machen sollten und dann die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte über die Satzung die Detailregelung festlegen sollten. Wir sind für die Chancengleichheit und deshalb sind wir für die Beibehaltung des ursprünglichen Textes und sprechen uns gegen diesen Abänderungsantrag aus.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Thaler-Zelger, bitte.

THALER: Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Es ist nicht so, dass Frauen, die in die Politik gehen, sich nicht ihren Familien widmen. Und ich muss mich schon wundern über die Aussage vom Kollegen de Eccher, der sagt, es gibt einfach Frauen, die sich lieber der Familie widmen. Natürlich ist es für die meisten Frauen die schönste Aufgabe und auch jene, die in der Politik sind, vernachlässigen diese Aufgabe nicht. Aber es ist so, dass dort, wo Entscheidungen getroffen werden, die allen Bedürfnissen gerecht werden sollen, die Lebenserfahrung und die Sichtweise von Männern und von Frauen einfließen sollten. Aber Familien brauchen genauso Mütter wie Väter. Erst dann, wenn genügend Frauen die Möglichkeit haben, in der Öffentlichkeit zu wirken, auch Entscheidungen in eine bestimmte Richtung zu beeinflussen und zu bewegen, werden wir in der Lage sein, Väter wieder mehr den Familien zurückzugeben bzw. auch Väter an dieser schönen Aufgabe teilhaben zu lassen.

Aus diesem Grund bin ich dafür: Es braucht ganz einfach Maßnahmen, die Frauen unterstützen, weil unsere Gesellschaft momentan noch nicht soweit ist. Es sind gleich viel Männer wie Frauen und nur ein kleiner Bruchteil von Männern und ein noch kleinerer Bruchteil von Frauen nimmt heute an der Gestaltung des öffentlichen Lebens teil. Deshalb wehre ich mich entschieden dagegen, dass solche Maßnahmen wieder gestrichen werden.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA: Anch'io, come la collega Thaler, sostengo il mantenimento di questo comma, a me non pare ci sia scritto niente che vada oltre il dettato costituzionale, che prevede nella nuova stesura dei commi particolari sulla questione delle pari opportunità tra uomini e donne, qui si tratta di garantire pari opportunità tra uomo e donna ed un'adequata presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali.

Qui non è che viene tolto il potere all'elettore, perché l'elettore ha formato il consiglio comunale con il proprio libero voto, il problema è che a partire dal consiglio comunale, eletto dall'elettore, non succeda come succede moltissimo sia nella pubblica amministrazione, sia nelle attività private, sia anche nella politica che c'è un gran numero di donne, presente alla base di queste strutture e poi più che si salgono i gradini di carriera, più che si salgono i gradini delle responsabilità, le donne vengono sempre più lasciate fuori e quindi i vertici non rappresentano, dal punto di vista della distribuzione degli uomini e delle donne, la realtà della base.

Qui si tratta solo di dire, a partire dai consigli comunali così come vengono eletti, bisogna garantire che i posti di vertice siano distribuiti in modo da rispecchiare la composizione uomo-donna che è negli organi elettivi.

Per quanto riguarda le varie battute sulla questione di donne messe d'ufficio, io preferisco donne messe d'uffici ad uomini messi d'ufficio, ne conosco tantissimi uomini messi d'ufficio e per quanto riguarda la battuta sulle nonne che verrebbero messe per coprire dei posti, preferisco le nonne ai nonni.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte nur noch einmal ganz kurz auf das zurückzukommen, was meine Kollegin Ulli Mair schon gesagt hat. Es geht hier im Prinzip um ein einziges Wörtchen, ob man in den Satzungen schreibt, dass die Vertretung „gefördert“ oder „gewährleistet“ wird. Ich erinnere daran, dass der Artikel lautet: „Autonomie der örtlichen Gemeinschaft – Inhalt der Satzungen“. Wenn wir „gewährleisten“ hineinschreiben, dann hat die Gemeinde keine Autonomie mehr, dann schreiben wir den Gemeinden vor, dass sie die Vertretung gewährleisten müssen. Ich denke, das können wir nicht verlangen, denn das ist in der Praxis auch nicht durchführbar. Wie soll das dann eingeklagt werden? Dass wir Bestimmungen schaffen, um die Chancengleichheit zu fördern, im italienischen Text „promuovere“, das ist eines, aber „assicurare – gewährleisten, sicherstellen“, damit betreiben wir Ungleichheit. Das ist nicht Chancengleichheit, das ist genau das Gegenteil. Deshalb ist das, was Kollegin Mair gesagt hat, 100prozentig richtig und - zumindest für uns - der Standpunkt, den wir vertreten. Auf die ganze Quotendiskussion werden wir dann bei Art. 30 zu sprechen kommen. Ich denke, dass es sich heute keine Partei leisten könnte, nicht dafür zu sorgen, dass auch genügend Frauen auf der Liste sind. Das ist im ureigensten Interesse auch einer Partei, einer Bewegung, die sich an irgendeinen Wahlen usw. beteiligt. Das ist selbstverständlich. Aber diese Fixierung auf Quoten, damit macht man niemandem einen guten Dienst. Aber diese Diskussion haben wir später noch zu führen. Überlegt es euch gut, wenn wir ein Gesetz machen und die Gemeinden verpflichten, sie müssen „gewährleisten“. Wenn sie nicht imstande sind, das einzuhalten, was passiert dann? Eines ist, was man wünscht, anstrebt und etwas anderes ist, wenn man verpflichtet. Ich möchte gerne von der Regionalregierung wissen, wie das in der Praxis ausschauen soll, wenn die Gewährleistung nicht da ist. Was ist dann? Muss dann ein Gremium zurücktreten, muss es aufgelöst werden? Was ist die letzte Konsequenz, wenn das nicht gewährleistet wird? Was passiert dann? Ich denke, wir legen den Gemeinden eine Fußangel an, mit der sie dann Probleme haben werden. Dass es gefördert wird, einverstanden, aber „gewährleisten –

assicurare“ ist unserer Meinung nach nicht richtig. Deshalb stimmen wir diesem Antrag zu.

PRÄSIDENT: Danke!
Abg. Parolari bitte.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Per dire che quanto contenuto nell'ultimo intervento probabilmente derivava dal fatto che non è stato letto con attenzione il comma 1-bis, che dice: “...*per assicurare condizioni di pari opportunità e promuovere la presenza di entrambi i sessi...*”. Per cui non ci sono obblighi perché siano presenti entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali, non è previsto dal disegno di legge, ma c'è l'obbligo di promuovere la presenza, non di assicurare questa presenza, invece c'è l'obbligo di assicurare condizioni di pari opportunità.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen.
Abg. de Eccher, Sie haben noch zwei Minuten.

de ECCHER: Ribadisco che effettivamente vi sono due modelli culturali che si confrontano, io mi riconosco in maniera totale in una visione tradizionale della famiglia, in altre occasioni ho anche esplicitato la mia idea che nel lavoro a tempo parziale debba essere favorita la donna e mi sono trovato, anche su questo piano, a confrontarmi con chi la pensava in modo diverso.

In ogni caso ritengo che una donna, in un determinato periodo della propria vita, laddove ha figli minori, eccetera, difficilmente possa dedicarsi in maniera adeguata all'attività politica. Si tratta di scelte di fondo, noi possiamo verificare, giorno per giorno, l'impegno che caratterizza il ruolo di consiglieri provinciali, credo che un'attività di questo genere non sia positivamente compatibile con una serena cura della propria famiglia.

Credevo che qualche riflessione su questo debba essere realizzata ed obiettivamente non penso vi siano soluzioni diverse. Un discorso poi si potrebbe precisare per quanto concerne altri momenti, ma con figli piccoli credo sia obbligo dedicare il proprio tempo alla famiglia. Non mi si venga a dire che è un discorso di quantità, perché poi c'è questo alibi: non sono presente, però nel momento in cui seguo i figli do il massimo della qualità. Su questo campo bisogna avere l'onestà di dire che non c'è qualità senza quantità.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Stirner-Brantsch, Sie haben das Wort.

STIRNER-BRANTSCH: Ich möchte auf das letzte Statement von Herrn de Eccher ein paar Worte sagen. Ich glaube zwar, dass man es schon den Frauen selbst überlassen sollte, welche Entscheidung sie treffen. Diese Entscheidung lassen wir uns mit Sicherheit nicht von den Männern vorgeben. Wenn wir entscheiden, in die Politik zu gehen, dann ist das unsere Entscheidung.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen sehe ich nicht. Deshalb stimmen wir darüber ab. Wer spricht sich für den Antrag des Abg. de Eccher aus? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Enthaltungen, 8 Jastimmen und dem Rest Gegenstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Ich verlese den nächsten Antrag, Prot. Nr. 1631/1, eingebracht vom Abg. Urzi:

La parola „assicurare“ è sostituita dalla parola „promuovere“.

PAHL: Das Wort „gewährleisten“ wird durch das Wort „fördern“ ersetzt.

PRÄSIDENT: Abg. Urzi, bitte, Sie haben das Wort.

URZÍ: Grazie Presidente. Anche per inquadrare ulteriormente i termini di questo dibattito, che si è già avviato, rispetto poi ad una discussione che probabilmente sarà ancora più ampia, quando andremo a trattare in maniera più specifica la questione delle cosiddette quote rosa. Questo emendamento, signor Presidente, intende intervenire sul testo licenziato dalla Commissione, per garantirne una lettura che personalmente ritengo più adeguata ad esprimere fino in fondo quella che deve essere la volontà del legislatore, quella che auspico sia la volontà del legislatore, anche in rapporto poi alle conseguenze del dettato della legge.

La legge detta il principio, poi la legge deve essere interpretata ed applicata ed allora quando il disegno di legge, nella sua versione uscita dalla Commissione afferma: *“Lo statuto deve stabilire norme – quindi pone un obbligo, lo statuto deve contenere delle norme – per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna...”*, sono d'accordo, tanto è vero che questo era lo stesso testo dell'emendamento che abbiamo testè votato e che fa riferimento ad un obbligo che si ritiene debba essere recepito dal consiglio comunale attraverso lo statuto. Ma siccome la Commissione ha inteso ampliare il testo, modificarlo rispetto alla versione precedente ed aggiungere un'ulteriore considerazione, l'emendamento va ad incidere proprio su questa ulteriore parte del comma 1-bis, che dice: *“Lo statuto deve stabilire norme per assicurare un'adeguata presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del comune, nonché degli enti, aziende e istituzioni da esso dipendenti”*. Ponendo anche in questo caso un termine perentorio, fermo, che attraverso una interpretazione rigida detta le premesse di quello che vedremo più avanti, la precisazione di un criterio matematico per la definizione delle quote rosa.

Siamo contro le quote, signor Presidente, siamo contro le quote soprattutto quando queste quote vanno ad incidere sui diritti individuali ed in questo caso le quote vanno ad incidere sui diritti individuali. Ecco perché questo emendamento semplice, che appare esclusivamente formale, ma non lo è, che intende intervenire sul testo per modificare il concetto di assicurazione vincolante, che poi si traduce nella pratica applicazione nelle quote, nel concetto di promozione invece, attraverso tutti gli strumenti che la legge può mettere a disposizione, attraverso tutte le più limpide volontà del legislatore, ma anche del consigliere comunale che fissa e determina lo statuto, promozione delle autentiche pari opportunità e delle presenze dei diversi generi nell'ambito delle giunte, degli organi collegiali del comune, nonché degli enti, aziende e istituzioni da esso dipendenti.

Il principio che si intende introdurre, signor Presidente, non è solamente formale, è il principio della presa di coscienza e dell'assunzione di responsabilità, oggi qui in Consiglio regionale da parte del legislatore regionale – concludo – domani in consiglio comunale assunzione di responsabilità precisa nel rendere concreto il principio delle pari opportunità, garantire l'accesso a funzioni pubbliche, a funzioni elettive nella piena, assoluta, rimozione di ogni ostacolo a questa piena esplicazione della competenza di tutti i generi nell'impegno pubblico. Ma un conto è la promozione, un conto è la creazione di vincoli rigidi ed estremi che creano una limitazione dei diritti soggettivi ed individuali. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Heiss, Sie haben das Wort.

HEISS: Danke! Es ist gut, dass bei solchen Diskussionen über Präambeln und anderes mehr die Unterschiede zwischen den Parteien und politischen Formationen deutlich werden. Sooft wir in anderer Hinsicht kooperieren, Kollege Urzi, Kollege de Eccher, so sehr sind wir in diesen zentralen Fragen der gesellschaftlichen Entwicklung anderer Meinung. Das ist bei der vorangegangenen Situation sehr gut herausgekommen und das kommt jetzt in dieser Phase gleichfalls sehr wohl heraus. Wir denken, dass das Wort „gewährleisten“ aus unserer Sicht bereits hinreichend flexibel ist, um jedes Minimum an Gleichstellung der Geschlechter in den Gremien einzumahnen. Es ist ein flexibles Konzept, das es den Gemeindeverwaltungen bei bösem Willen durchaus erlaubt, noch viele Spielräume der Gewährleistung seitlich in die Länge zu strecken. Wir glauben, dass bereits dieser Begriff relativ weich ist. Es ist kein harter Begriff des Einforderns der Gleichstellung beider Geschlechter. Wenn man dieses durch das noch weichere, noch flexiblere „fördern“ ersetzen würde, dann wäre eine allgemeine Verwässerung da, die dieser Präambel sicher in keiner Weise gut täte und sie gewissermaßen annullieren würde.

Unsere Auffassung ist, dass die Präsenz beider Geschlechter in einem paritätischen Ausmaß nicht nur – und das ist sicher die primäre Forderung, die den Frauen geschuldet ist - eine nachzuholende Pflicht gegenüber den Frauen ist, sondern wir denken, dass es insgesamt auch für die Entwicklung der partezipativen Demokratie grundlegend ist, wenn ein annähernd paritätisches Verhältnis erreicht ist. Denn die Qualität der Politik steigt mit der Präsenz der Frauen und die Qualität der Familie steigt mit der Präsenz der Männer.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPi: Grazie, Presidente. Penso che stiamo arrivando alla demagogia pura, con atti di ruffianismo politico, come quelli che abbiamo sentito dall'altra parte dei banchi.

Devo dire che condivido il fatto che debba rimanere la parola “assicurare”, ma non perché la parola “assicurare”, caro cons. Heiss, sia elastica, forse le compagnie di assicurazione sono elastiche quando ti devono dare qualcosa e non te lo danno, ma te lo fanno sospirare, ma sul dizionario italiano la parola “assicurare” non è una parola elastica, ma se voi siete capaci di trasformare in maschilista un ragionamento che di maschilismo non ne ha

neanche un po', ma è solamente la realtà dei fatti, cons. Heiss è la realtà vostra! Nella vostra lista alle provinciali, a parte il capo storico del vostro partito che è la cons. Kury, alla quale va tutta la nostra stima, ma quante signore c'erano in lista? Bene, sono stati eletti tre maschietti, a parte il capo storico nella figura della cons. Kury, tanto quanto per il partito dell'Union für Südtirol può essere la cons. Klotz, al di là di questo, benché i Verdi avessero una lista con metà donne e metà uomini, sono entrati tre uomini in Consiglio provinciale.

Ciò significa che il problema non è quello di assicurare, perché sarebbe una forzatura alla democrazia assicurare che i Verdi, se sono in tre, avessero la possibilità di aver due donne ed un uomo; assicurare significa garantire, garantire che cosa? La democrazia, ma non la presenza in assoluto di donne o di uomini in una giunta o in un consiglio comunale, perché in una giunta o in un consiglio comunale entra chi è eletto, ci mancherebbe altro che le cose avessero un profilo diverso!

Stiamo un attimino calmi, cerchiamo di dare alla logica quella che è la collocazione del problema. Non accetto assolutamente, posso accettare su altri argomenti, cons. Heiss, se tu mi dici che da questi banchi ci sono delle opinioni in serio contrasto con le vostre, sicuramente ci sono quando si tratta di foraggiare extracomunitari che non fanno nulla dalla mattina alla sera; sicuramente ci sono quando parliamo di dare emolumenti agli zingari che invece di lavorare fanno tutt'altra attività di dubbia legittimità.

Quando si parla di questo io penso di avere le stesse idee tue, solo che non mi rivolgo con demagogia al pubblico, cercando di prendere atto di realtà che non esistono. Sono convinto sostenitore delle donne in politica, sono convinto che quello che riescono a dare in Consiglio regionale o provinciale o in Giunta le signore è molto più importante di quello che riescono a dare i maschietti, hanno delle sensibilità diverse, sono più sensibili, però non possiamo mica garantire che vadano in consiglio comunale tanti uomini e tante donne solamente perché lo vogliamo imporre!

Allora ritengo che la parola "assicurare" vada bene e ritengo anche che voi dovete considerare che sono stati eletti nel vostro partito solamente maschietti, a parte la cons. Kury. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Frau Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Nur eine kleine Präzisierung für den Herrn Kollegen Seppi. Im Regionalrat sind bei den Grünen zwei Männer und zwei Frauen gewählt worden, also fifty-fifty. Die Tatsache, dass im Trentino die Assessoren nicht mehr Mitglieder des Regionalrates sind, verursacht diese Verschiebung. Aber im ersten Durchgang sind zwei Männer und zwei Frauen gewählt worden. Was den Regionalrat betrifft, wollte ich dem Kollegen Seppi noch einmal in Erinnerung rufen, dass in der letzten Legislaturperiode die Grünen im Regionalrat mit drei Frauen vertreten waren und ich denke, dass die Grünen irgendwann einmal gedacht haben, vielleicht braucht es eine Männerquote, damit auch die Männer bei uns zum Zuge kommen, weil wir Chancengleichheit für Männer und für Frauen wichtig finden und insofern ist diese Zusammensetzung jetzt eigentlich nur ein Ausgleich für das Matriarchat der Grünen in der letzten Legislatur. Ich denke, der Kollege Seppi kann gut nachvollziehen, dass auch in seiner politischen Partei die Männer nicht immer

nur im Hintergrund arbeiten sondern auch einmal direkt präsent sein wollen. Das zur Klärung.

Aber jetzt Scherz beiseite. Mir scheint diese Präzisierung wichtig, weil gestern Kollege Lamprecht auch auf diese Tour gekommen ist. Ich glaube, es ist hier wirklich bei den Haaren herbeigezogen, was man hier momentan vertritt. Wenn in einem Gemeinderat Frauen gewählt sind, dann will diese Norm hier garantieren, dass da nicht nur ausschließlich Männer in den Ausschuss gehen. Das ist nicht irgendwie eine Spinnerei von Feministinnen. Es ist deshalb wichtig, weil das die Realität in den meisten Gemeinden in Südtirol ist. Frauen werden zwar gewählt, aber dann kommen die Männer in die wichtigen Gremien, in die Ausschüsse und Verwaltungsräte. Wir haben X Anfragen, wie die Verwaltungsräte, die Kollegialorgane der Gemeinde zusammengesetzt sind und überall ist eine überwiegende Vorherrschaft der Männer festzustellen. Es kann nicht angehen, dass unser, ich denke von allen auch mitgetragener Einsatz dafür, dass in den öffentlichen Ämtern bzw. in den Gremien Männer und Frauen sitzen, im Gremium Halt macht und dann bei den wesentlichen Stellen sich das nur die Männer ausmachen. Insofern heißt das „gewährleisten“, dass auch bei der Besetzung der Kollegialorgane, des Ausschusses, die Vertretung der Frauen mit berücksichtigt werden muss und gewährleistet werden muss – selbstverständlich unter der Voraussetzung, dass im Gemeinderat Frauen sind, was ja Gott sei Dank landauf und landab üblich ist. Danke!

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann wird abgestimmt. Wer spricht sich für den Antrag des Abg. Urzi aus? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Jastimmen und ohne Enthaltungen ist er mehrheitlich abgelehnt.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 1633/2, eingebracht vom Abg. Catalano, lautet:

Al comma 1 sono aggiunti i seguenti periodi:

„A tal fine lo statuto prevede la costituzione in ambito locale di iniziative per le pari opportunità, ivi compresa la costituzione di apposita commissione. Essa ha il compito di vigilare sull’attuazione delle misure organizzative e normative necessarie affinché sia eliminata ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e siano rimossi gli ostacoli che si frappongono alla piena e paritaria partecipazione delle medesime nelle istituzioni e nella vita sociale, nonché di elaborare proposte ispirate al criterio del riequilibrio della rappresentanza e di valorizzazione della differenza di genere. La durata, le modalità di nomina e i compiti sono disciplinati con apposito regolamento.“;

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 1

Bei Absatz 1 bis werden die nachstehend angeführten Sätze hinzugefügt:

„Zu diesem Zweck sieht die Satzung die Durchführung von Initiativen zugunsten der Chancengleichheit auf lokaler Ebene und die Einsetzung einer eigenen Kommission vor. Diese hat die Aufgabe, darüber zu wachen, dass die organisatorischen und gesetzlichen Maßnahmen getroffen werden, die

notwendig sind, um jede Form der Diskriminierung der Frau sowie jene Hindernisse zu beseitigen, die der vollen und gleichberechtigten Beteiligung der Frauen in den Institutionen und in sozialen Leben hinderlich sind. Außerdem hat sie die Aufgabe, Vorschläge auszuarbeiten, die auf einen Ausgleich der Vertretung und eine Aufwertung der Andersartigkeit der Geschlechter abzielen. Die Dauer, die Einzelvorschriften betreffend die Ernennung und die Aufgaben der Kommission werden mit einer entsprechenden Regelung festgesetzt.“

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Catalano, Sie haben das Wort.

CATALANO: Grazie, signor Presidente. Il senso di questo emendamento è quello di dare strumenti alla azione volta ad assicurare che effettivamente non siano frapposti ostacoli alle donne che decidono di partecipare alla vita politica, alla vita amministrativa, perché se è vero che sono le donne, come è stato detto giustamente che devono decidere sulla loro vita e quindi anche sulle scelte di partecipare o meno all'attività politica, è anche vero che c'è un altro problema ed il problema è che una volta che le donne scelgono, le donne trovano una serie di impedimenti.

Se l'attività politica amministrativa fosse fatta come per i concorsi pubblici, in cui le commissioni esaminatrici non fanno il sesso del candidato o della candidata fino a quando hanno fatto la graduatoria, allora non ci sarebbe neanche un problema di pari opportunità, perché quando le donne partecipano a qualche gara, senza rilevare il genere di appartenenza, lo dico da maschietto, drammaticamente vincono. Tanto è vero che nei concorsi pubblici, dalla magistratura a scendere, per esempio, le assunzioni di donne sono estremamente significative, molto spesso sono addirittura in straripante maggioranza.

In realtà non c'è soltanto quindi un problema di donne che siano libere di scegliere, ma qui porterebbe un problema veramente di riforma della politica e di riforma dei partiti, il mio partito per gli orari in cui fa le riunioni, per il modo come fa la politica, per i linguaggi che adopera nel fare politica, molto spesso è un ostacolo alla partecipazione delle donne, per cui nel mio partito non c'è un 50% di donne che partecipa alla vita politica, perché per come siamo strutturati ed organizzati, quindi mal strutturati e mal organizzati, noi frapponiamo degli ostacoli, a volte insormontabili, per la partecipazione delle donne. Parlo di un partito della sinistra, figuriamoci quando parliamo dell'ordinamento dei comuni e via di questo passo.

La proposta che noi facciamo qui è che si costituiscano nei comuni delle commissioni di pari opportunità, perché siano queste commissioni, dove siano le dirette interessate in modo da loro organizzato a gestire, sorvegliare, intervenire per rimuovere gli effettivi ostacoli che vengono frapposti alla piena possibilità per le donne di partecipare alla vita politica.

Quindi credo che se vogliamo effettivamente assicurare, come dice la norma, io l'ho condivisa, questa presenza, noi dobbiamo poi costruire gli strumenti effettivi perché queste assicurazioni si trasformino in realtà.

Per farlo c'è bisogno che le dirette interessate siano presenti ed abbiano il potere di intervento e di assicurare quello che la norma altrimenti rimarrebbe nelle buone intenzioni, a volte in intenzioni ipocrite, ma non vi sarebbe poi una reale applicazione della stessa. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. de Eccher, bitte.

de ECCHER: Intervengo per esplicitare in modo assolutamente chiaro la mia posizione. Credo che vi siano degli ambiti in cui storicamente la sinistra si è collocata, ha collocato le proprie persone, ha ricevuto i finanziamenti, ha utilizzato il denaro pubblico, una sorta di accordo complessivo. Questi ambiti sono il forum per la pace, sono la commissione pari opportunità, con tutto quello che alla stessa è connesso, è il settore dell'immigrazione con le associazioni che succhiano denaro a dismisura, è una situazione di questo genere. Questo emendamento ha lo scopo di allargare le maglie di questa specie di struttura che si delinea e che serve per sistemare, per dare soddisfazione ad una parte politica ben definita.

Ho il coraggio di dire che questo è il quadro così come l'ho conosciuto, ho anche il coraggio di dire che la sinistra trova queste persone poi disponibili a prestarsi per le iniziative, per gli spazi che vengono di volta in volta delineati, perché da insegnante vi posso dire che in un istituto normale, se c'è una commissione sul nulla, le venti insegnanti di sinistra si trovano, l'insegnante di destra cerca di correre a casa per seguire la propria famiglia, per accudire i figli, mentre l'insegnante di sinistra disponibile a perdere tempo c'è sempre, è un dato statistico, è un dato numerico.

Allora avere il coraggio di sottolineare che queste strutture servono solo ed esclusivamente per garantire degli spazi ad una parte politica credo sia corretto e se su queste iniziative c'è un voto convergente che viene dalla Margherita, dal Centro, eccetera, è perché ci sono altri interessi per le altre forze politiche, alla sinistra si possono concedere queste briciole, però sono briciole comunque di denaro pubblico. Credo sia corretto per un amministratore evidenziare queste cose, anche se poi noi siamo all'opposizione, quindi più di tanto non possiamo dire o fare.

Voglio ribadire che il tema delle pari opportunità è semplicemente una strada per fare arrivare denaro a quella parte politica, perché così è stato, così è, così possiamo verificare nel caso del forum per la pace, delle associazioni per gli immigrati, c'è una certa linea e quella linea è accettata quando si pongono le trattative, da una parte sono le richieste, le garanzie per quegli spazi, dall'altra parte ci sono altri interessi che comunque trovano soddisfazione.

Perlomeno questa mia posizione ho il coraggio di esplicitarla in maniera assolutamente chiara.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann wird abgestimmt. Wer spricht sich für den Antrag des Abg. Catalano aus? Wer ist dagegen? ...ich habe es nicht gehört. Tut mir leid, wir sind in der Abstimmung. Das war zu spät. Ich wiederhole die Abstimmung. Wer spricht sich dafür aus? Wer spricht sich dagegen aus? Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Der Abänderungsantrag ist mehrheitlich abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Antrag...

...zum Fortgang der Arbeiten, bitte, Abg. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Per farle presente, signor Presidente, che quando ha finito di parlare il cons. de Eccher io avevo premuto il pulsante ed era comparso immediatamente il mio nome sul tabellone, prima che lei avviasse la votazione. Quindi le chiedo, prima di avviare la votazione, di guardare il tabellone, perché avevo chiesto, attraverso la votazione elettronica, di poter intervenire.

PRÄSIDENT: Ich werde darauf achten, aber bitte melden Sie sich rechtzeitig, deshalb ist ja die Visualisierung in diesem Saal eingeführt worden. Wenn Sie schneller sein wollen als ich, dann bitte merken Sie sich vor.

Der nächste Antrag, eingebracht vom Abg. de Eccher ist zurückgezogen.

Der nächste Antrag, eingebracht vom Abg. Catalano, Prot. Nr. 1633/3 wird vorgelesen. Lo vuole trattare o è ritirato? Grazie! Dieser Antrag ist zurückgezogen.

Der nächste Antrag, Prot. Nr. 1631/3 eingebracht vom Abg. Urzì, lautet:

La parola „prevede“ è sostituita dalla parola „può prevedere“.

Die Worte „sieht Formen der Beteiligung minderjähriger Jugendlicher vor“ werden durch die Worte „kann Formen der Beteiligung minderjähriger Jugendlicher vorsehen“ ersetzt.

Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Vorrei che nell'ambito di una discussione che vola alta sui grandi temi, non ci si perdesse su quelli che possono apparire dettagli, ma sono invece fatti di assoluta sostanza, come questi.

Il comma 1-ter dell'art. 1 prevede: *“Lo statuto prevede forme di partecipazione dei giovani minorenni...”*, eccetera. Il nostro emendamento sostiene la necessità di riconoscere al consiglio comunale discrezionalità nel riconoscere allo stesso consiglio la possibilità di introdurre nello statuto forme di partecipazione, lo statuto può prevedere – sosteniamo – forme di partecipazione dei giovani minorenni. Il fatto non è solamente formale, è sostanziale, porre un vincolo così pesante alla autonomia del consiglio comunale, indicando con forza...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Herr Kollege,...ich darf das Plenum ersuchen, sich respektvoll gegenüber den Arbeiten hier im Plenum zu verhalten. Sie haben jede Möglichkeit ein und auszugehen, aber hier im Plenum bitte die entsprechende Konzentration.

...Kollege bitte.

URZÌ: Grazie, Presidente. Ripeto e concludo il concetto, perché è di una assoluta semplicità, non si vuole limitare la possibilità di introdurre forme anche innovative, molto forti, interessanti, condivise anche in maniera molto ampia nella stessa commissione legislativa, come le forme di partecipazione dei giovani minorenni alla politica comunale, orientata verso quella età, non si vuole limitare questo riconoscimento alla partecipazione dei minorenni, ma si vuole

anche riconoscere al consiglio comunale la discrezionalità nell'introdurre forme, le migliori e le più compatibili rispetto alle proprie esigenze, alla propria realtà, anche ai propri referenti sul territorio.

Allora riconosciamo questa autonomia ai consigli comunali, lasciamo al consiglio comunale – chiedo in questo senso un intervento, un giudizio dello stesso assessore Amistadi – la possibilità di prevedere queste forme di partecipazione, sulle quali siamo tutti d'accordo, ma non poniamo vincoli così pesanti, anche in termini perentori, anche in termini di tempistiche, perché poi si dice entro quando gli statuti debbano rispettare quelli che sono i dettati della legge e si pongono quindi delle emergenze, dei tempi molto contingentati, molto rapidi ai quali i consigli comunali sarebbero costretti a far fronte e temiamo, senza un'adeguata preparazione, in maniera probabilmente improvvida, data anche la rivoluzionarietà di questo passaggio, di questa previsione della partecipazione dei giovani minorenni alle politiche comunali.

Mi appello ai colleghi affinché questa modifica che non è sostanziale rispetto ad una forma, ma va ad introdurre una previsione importante, venga accolta come una modifica migliorativa in termini di assoluta concretezza ed in questo senso auspico un voto positivo del Consiglio regionale ed una presa di posizione da parte dei colleghi. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Lamprecht, bitte.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Ich glaube, auch in den Äußerungen des Kollegen Urzì hat er einerseits zum Ausdruck gebracht, dass die Beteiligung von Jugendlichen und Kindern an der Politik eine zentrale Aufgabe und eine Wichtigkeit ist. Ich war sehr froh, als wir in der Kommissionssitzung auch eine Anhörung des Jugendringes gemacht haben und eigentlich alle Kommissionsmitglieder von der Bereitschaft von Jugendlichen überrascht war, sich einzubringen am Gemeindegeschehen und dass sie mitgestalten wollen. Das ist eine zentrale Forderung von sehr viel Jugendlichen, unabhängig von der Parteirichtung, der sie angehören, dass auch das Wahlalter auf 16 Jahren herabgesenkt wird. Nun die italienische Verfassung sieht im Art. 48 vor, dass das Wahlrecht mit der Volljährigkeit, also mit 18 Jahren gekoppelt ist. Deshalb haben wir nicht die Möglichkeit, eine Absenkung durchzuführen. Ich glaube aber, dass wir in Richtung Kinder und Jugendliche das Signal geben sollen, dass über die Gemeindegesetzungen unter Respektierung der Gemeindeautonomie festgelegt wird, wie und in welcher Form die Beteiligung von Jugendlichen an der Entscheidungsfindung gestaltet wird. Wir sollten dieses starke Signal in Richtung Jugendliche geben, dass die Politik sich nicht abhebt von den Anliegen und Interessen der Jugendlichen und dass deshalb über die Satzung diese Materie geregelt werden soll. Ich greife hier nicht direkt in die Kompetenz ein, wie und in welcher Form. Es gibt verschiedenste Modelle. Die Kolleginnen und Kollegen der Kommission haben auch die Unterlagen über Jugendbeteiligungsmodelle, Jugendbeiräte, Jugendgemeinderäte bekommen. Aber das soll der Gemeinderat selber entscheiden. Aber geben wir dieses Signal in Richtung Jugendliche. Reichen wir ihnen die Hand, zeigen wir ihnen, dass die Beteiligung geregelt wird. Wie und in welcher Form, soll die Gemeinde über die Satzung im Detail selbst regeln.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen?
Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA: Noi siamo contro questo emendamento, perché come tutti gli altri lo potremmo riunire nella famiglia dei falsi annunci, tende a trasformare delle indicazioni che la legge regionale dà in petizioni di principio che sono lasciate alla discrezionalità dei consigli comunali e quindi tende a prendere due piccioni con una fava, da una parte a non cambiare niente, se non si vuole cambiare niente, dall'altra a fare un po' di propaganda facendo finta di cambiare.

Quindi siamo per la dizione che contiene un'indicazione più chiara, più netta a chi poi debba metterla in pratica.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Parolari hat das Wort.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Questo argomento è stato oggetto anche in Commissione di approfondite discussioni, tanto è vero che il comma 1-ter è frutto di un emendamento, presentato proprio in Commissione ed approvato in quella sede. Si era anche discussa questa opportunità o meno di individuare la parola "prevede" o "può prevedere", lasciando maggiore o minore autonomia agli statuti comunali.

Si era peraltro discusso, anche se non in termini approfonditi, perché comunque non sarebbe stato possibile per l'assemblea legislativa modificare la norma, come diceva il cons. Lamprecht, addirittura la Commissione era disponibile ad ipotizzare i 16 anni come età minima per il voto nei comuni.

La volontà comunque della Commissione era tanto forte di poter dare a tutte le nostre comunità l'opportunità e l'impegno di assicurare delle forme di partecipazione per i giovani, per cui la scelta tra "prevede" e "può prevedere" era stata già fatta in Commissione, una scelta forte, un impegno perché tutti i nostri enti locali, all'interno dello statuto affrontino questo argomento e trovino in autonomia delle soluzioni, io allora mi ero dichiarato a favore della parola "prevede" e credo che questa debba rimanere tale e quale, per cui sono contrario alla modifica proposta dall'emendamento del cons. Urzì.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?
Der Abg. de Eccher hat das Wort.

de ECCHER: Volevo solo dire che la questione di cui stiamo trattando non credo sia fondamentale, pongo solo il problema delle difficoltà che potrebbero avere, a fronte di questo obbligo, i piccoli comuni con 200, 300 abitanti. Credo che questo sia un elemento da valutare, nel momento in cui si approva o si respinge l'emendamento.

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe jetzt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wir stimmen ab. Wer spricht sich für den Antrag des Abg. Urzì aus? Dagegen? Enthaltungen?

Der Antrag ist mehrheitlich abgelehnt.

Der nächste, gleich lautende Antrag des Kollegen de Eccher verfällt.

Wir kommen zum Antrag, Prot. Nr. 1631/2, eingebracht vom Abg. Urzì mit folgendem Wortlaut:

E' aggiunto il seguente comma 1 quater:

“Lo Statuto può prevedere forme di partecipazione delle persone con oltre 65 anni di età al fine di contribuire ad una politica comunale orientata verso la terza età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano”.

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 1 Abs. 1 quater

Es wird nachstehender Absatz 1 quater hinzugefügt:

„Die Gemeindegemeinschaft kann Formen der Beteiligung von Personen vorsehen, die das 65. Lebensjahr überschritten haben, damit durch deren Beitrag in Belangen, die diese betreffen, die Gemeindepolitik sich an den Anliegen der Senioren orientiert, diese fördert und deren Mitwirkung an jenen Projekten ermöglicht, die sie betreffen.“

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Kollege Urzì, bitte.

URZÌ: Grazie, Presidente. Abbiamo annunciato questa volontà già in Commissione, la rendiamo concreta nel corso dei lavori d'aula, attraverso una forma leggera, quindi l'attribuzione ai consigli comunali di una possibilità di introdurre nello statuto forme di partecipazione delle persone con oltre 65 anni di età, ai fini di contribuire ad una politica comunale orientata verso la terza età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.

E' la ripresa di un concetto che abbiamo già trattato, quello relativo alla partecipazione dei minorenni, minorenni senza diritto di voto, ai quali si vogliono offrire degli strumenti di partecipazione. I sessantacinquenni il diritto al voto lo hanno, esprimono un consenso, oppure un dissenso rispetto alla maggioranza che amministra la propria realtà comunale, possono cambiare opinione, possono partecipare come tutti i cittadini maggiorenni alla definizione di una politica, perché nel momento in cui si assegna la fiducia ad una parte politica e ad una persona, si riconosce a questa parte politica ed alla persona la volontà di orientare il proprio impegno in una direzione piuttosto che in un'altra.

Quindi i sessantacinquenni ed oltre hanno questa piena titolarità, ma su politiche che attengono una certa fascia di cittadini c'è la necessità di sviluppare una particolare attenzione, sviluppare una particolare cautela nella definizione di orientamenti, proposte, strumenti che possano rispondere nella loro concretezza ai bisogni della categoria, in termini di età, di cittadini.

Allora se i minorenni hanno le loro esigenze, le hanno a tutte le età, a maggior ragione la terza età. Allora, signor Presidente, noi chiediamo che in un certo qual modo si riconosca al consiglio comunale il diritto, la possibilità di tradurre quella che è un'aspirazione, l'aspirazione ad una politica in termini di concretezza, in termini operativi, organizzativi vicina al cittadino verso il quale è orientata.

Allora auspico, signor Presidente, che questo intervento possa raccogliere il consenso del Consiglio regionale, perché è un intervento molto atteso dai cittadini che hanno superato una certa età e che ritengono, per questa ragione, di avere delle esigenze diverse e forse particolari, non tutti ma

alcuni, che debbano essere considerate meglio e che debbano essere risolte attraverso interventi specifici che nascano da una considerazione diversa e quale miglior considerazione può essere data da un luogo di concertazione, che veda presenti e partecipanti gli stessi interessati. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Seppi hat sich vorgemerkt.
Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ritengo che l'emendamento del collega Urzì, quando l'ho letto in prima battuta, lo avrei quasi accreditato ad una forma ideologica della sinistra più estrema, cioè creare ulteriori climi assembleari, creare ulteriori ragioni di scontro, di discussione, di quelle famose riunioni di condominio allargate, alle quali alla fine non si capisce niente e quindi non riesco a capire da quale forma mentis fosse partito, conoscendo il cons. Urzì non riesco a capire, adesso capisco. Lui prevede delle forme di partecipazione che devono essere articolate in un certo modo, che devono essere organizzate in una certa ottica per le persone anziane che avessero dei problemi particolari e che quando si discutesse esclusivamente dei loro problemi particolari all'interno di quel comune, avesse la possibilità di partecipare. In che forma non lo so, perché se in un comune come Trento dovessimo fare un discorso di questo tipo, ci troveremo 57 mila ultrasessantacinquenni, che ognuno vuol dire la sua e tanti auguri, nemmeno in una struttura occupata dagli anarchici si potrebbe arrivare ad una confusione di questo tipo.

Però il collega Urzì premette "forme di partecipazione", quindi una certa organizzazione. Allora cosa significa? Significa che l'emendamento raggiunge un concetto ideologico opposto e quindi tende a rappresentare, all'interno delle pubbliche istituzioni, le categorie invece che dei partiti. Questo francamente, caro cons. Urzì, mi trova assolutamente d'accordo.

Quindi siamo partiti da una lettura che quasi mi sembrava molto più in là del cons. Catalano, invece arrivo a capire che qui c'è dentro la mente di una ideologia basata su un Parlamento, dove sono rappresentate le categorie e non sono più rappresentati i partiti.

Questo mi trova assolutamente d'accordo, ma allora dovremo fare un emendamento di questo tipo anche per quanto riguarda gli artigiani, gli imprenditori, i datori di lavoro, gli operai, le massaie e quindi creare un Parlamento che aveva un nome specifico e che esula quindi dalle condizioni della spartizione ideologica delle poltrone, ma arriva ad una rappresentanza più ampia che coinvolge le categorie e non coinvolge più i partiti. Francamente mi trova pienamente d'accordo.

Siccome lo voglio legge in quest'ottica, perché mi sforzo di leggerlo in quest'ottica, da parte mia approverò sicuramente questo emendamento, perché è un emendamento che, anche se molto vago nella sua costruzione, ha una sua ragione di essere all'interno di un disegno di legge, nel quale il collega Urzì tiene a mantenere una posizione ideologica molto rigida. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Signor Presidente, prima di tutto in riferimento a quanto lei mi ha risposto relativamente alla mia osservazione poc'anzi, le rappresento che io avevo tempestivamente prenotato il mio nome, quindi la invito, prima di dare inizio alle votazioni, di vedere il tabellone.

Per quanto riguarda il merito di questo emendamento, faccio presente soltanto una cosa. Nel mentre ho convintamente votato contro l'emendamento precedente, che prevedeva di proporre "può prevedere" anziché "prevede", semplicemente l'ho fatto perché temo che andiamo a fare degli articoli con i quali mettiamo in grossa difficoltà certi comuni, in particolare i più piccoli, assessore competente, laddove mettiamo dei verbi vincolanti, perché temo che in certi comuni si realizzeranno concrete difficoltà nell'adempiere a quanto stiamo prevedendo con legge.

Sono d'accordo su questo emendamento prima di tutto perché, conformemente a quanto era previsto nell'emendamento precedente, scrive "può prevedere" e questo mi pare sia pienamente rispettoso dell'autonomia anche organizzativa del comune. Poi sono anche d'accordo, perché penso che oggi valorizzare tutta quella terza età che ha le possibilità fisiche, mentali ancora vive per poter dare un apporto culturale, contributivo, di proposta, eccetera, sia un modo importante, diversamente rischiamo di ridurre ancora una volta costoro unicamente alla vasta fascia dei parzialmente o totalmente non autosufficienti, magari a prevedere anche qualche balzello per istituire un fondo e laddove c'è l'occasione per valorizzare quella parte di certa età che, grazie a Dio, ha ancora buone condizioni di salute e di vivacità culturale e di presenza non li valorizziamo.

Quindi allo stesso modo di come è stata approvata la norma che ha un occhio di riguardo nei confronti dei giovani, penso che allo stesso modo vada dato uno sguardo di attenzione anche alla terza età. Quindi mi dichiaro favorevole.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Dies ist nicht der Fall. Dann stimmen wir ab. ...bitte zeigen Sie Ihre Hände. Es wird also geheim abgestimmt. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

**Assume la Presidenza il Presidente Magnani
Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	50
schede favorevoli	36
schede contrarie	11
schede bianche	3

Il Consiglio approva l'emendamento.

L'emendamento prot. n. 1633/4, a firma del cons. Catalano, è ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1633/5, a firma del cons. Catalano, che recita: al comma 1 ter dell'art. 1 è aggiunto il seguente comma 1 quinquies:

1 quinquies. Lo statuto, al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti della persona umana e l'effettivo godimento dei diritti sociali degli immigrati, prevede forme di partecipazione autoorganizzate, volte ad assicurare l'integrazione etnica e sociale degli stessi. A tal fine prevede la formazione di consulte o altri organismi degli immigrati extracomunitari presenti sul territorio comunale, dotati di proprio regolamento depositato presso il comune, aventi facoltà di formulare proposte in ordine a specifiche tematiche. E' riconosciuto ai rappresentanti degli immigrati, il diritto di accesso agli atti dell'ente secondo la legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 (Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), il diritto di formulare proposte e petizioni, nonché il diritto a partecipare alle consultazioni e ai referendum. Lo statuto prevede altresì il sostegno finanziario dell'ente ad iniziative finalizzate alla pace, al dialogo e al rispetto delle singole identità e culture, assecondando la formazione e la crescita di una mentalità aperta verso il mondo intero e disposta ad accogliere la diversità.

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 1

Nach Absatz 1 ter des Art. 1 wird der nachstehend angeführte Absatz 1 quinquies hinzugefügt:

„1 quinquies. Die Satzung sieht Formen der Beteiligung vor, damit die Menschenrechte und der tatsächliche Genuss der sozialen Rechte der Einwanderer gewährleistet werden. Genannte Formen der Beteiligung, die auf der Selbstorganisation beruhen, sollen die ethnische und soziale Eingliederung der Einwanderer ermöglichen. Zu diesem Zweck sieht die Satzung die Einsetzung von Beiräten oder anderen Organismen der Einwanderer aus Nicht-EU-Ländern, die auf dem Gemeindegebiet leben, vor. Diese erlassen eine eigene Verordnung, die bei der Gemeinde zu hinterlegen ist. Genannte Organismen haben das Recht, zu besonderen Themen Vorschläge zu unterbreiten. Den Vertretern der Einwanderer wird das Recht auf Zugang zu den Akten der Körperschaft gemäß Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Verfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen) sowie das Recht auf Einbringung von Vorschlägen und Petitionen und auf Teilnahme an Beratungen und Volksabstimmungen zuerkannt. Die Satzung sieht außerdem die finanzielle Unterstützung der Körperschaft von Initiativen für den Frieden, den Dialog und den Respekt gegenüber den verschiedenen Identitäten und Kulturen vor, und fördert die Öffnung gegenüber der restlichen Welt und die Bereitschaft, der Andersartigkeit positiv zu begegnen.“

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Restiamo nel tema delle nuove forme di democrazia e di partecipazione e qui tocchiamo la questione della immigrazione, cioè di quelle migliaia, per quello che riguarda il Trentino-Alto Adige, milioni per quello che riguarda il contesto nazionale, di cittadini di paesi extracomunitari che giungono nel nostro paese allo scopo di sfuggire alla fame, alla miseria, alle guerre, di cui noi spesso siamo causa e comunque per costruire un proprio progetto di vita.

Questi cittadini che sono ritenuti essenziali per la nostra stessa economia nazionale, tanto è vero che i datori di lavoro molto spesso si

lamentano per le quote troppo ristrette che vengono previste per l'ingresso dei cittadini stranieri e vi è una consapevolezza, purtroppo oggi soltanto da un punto di vista del loro apporto economico, ma noi crediamo che l'apporto di queste che sono persone, non sono merci, sia un apporto culturale, di sensibilità diverse che non possono che arricchirci.

La questione è in che modo costruire insieme a loro un processo di integrazione nel nostro paese. Come sapete qui vi sono posizioni differenti, alcune già espresse anche in quest'aula, che gli immigrati debbono essere personaggi mal sopportati e quando non hanno il lavoro debbono essere sbattuti fuori, per altri addirittura vanno respinti davanti alle coste del nostro paese, magari utilizzando le nostre cannoniere.

Noi crediamo che invece bisogna costruire un processo di integrazione, perché dobbiamo andare verso una società multiculturale, in attesa di provvedimenti di un futuro e auspicabile governo che abroghi le leggi razziste e xenofobe come la Bossi-Fini, nella speranza che presto si possa andare ad una revisione anche delle norme sulla cittadinanza e poi verso l'approvazione di norme che favoriscano e contemplino il diritto di voto dei cittadini immigrati, da tempo residenti nel nostro paese.

Qui noi proponiamo invece che i comuni nei loro statuti prevedano la possibilità che i cittadini immigrati possano organizzarsi e depositare presso il comune lo statuto che essi si sono dati e partecipare con la forma della consulta o anche con altre forme, a Bolzano c'è la consulta e mi sembra che funzioni bene, da altre parti le consulte funzionano meno bene e allora si cercano altri tipi di esperimenti, a Roma si sono fatte delle vere e proprie elezioni popolari per la nomina di rappresentanti degli immigrati. Il discorso è come entrare in relazione, come permettere agli emigrati di organizzarsi tra di loro ed esprimere le esigenze di carattere economico, di carattere culturale, di carattere sociale, di cui essi stessi individuano ed hanno bisogno, quindi entrando in una relazione fertile con i nostri organi della democrazia rappresentativa.

Credo che in questo modo noi possiamo costruire un terreno di integrazione, non di emarginazione e non di scontro e credo che ne abbiamo il dovere se vogliamo costruire una società migliore per noi e per chi verrà dopo di noi, per i nostri figli. E' un provvedimento parziale, perché qui noi proponiamo organi consultivi, crediamo che il processo debba andare invece verso il riconoscimento dei diritti dei cittadini, quali sono anche quelli emigrati che sono stabilmente residenti in questo paese. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Dieser Änderungsantrag des Kollegen Catalano, der ausführlich ist und auch in der Begründung, wie sie hier vorgelegt wurde, sehr stichhaltig ausgefallen ist, findet die volle Unterstützung seitens unserer Fraktion. Wir haben einerseits die Notwendigkeit, dass wir auf die Zuwandererströme nach Italien und auch in unsere Region angemessen reagieren. Es geht darum, dass man einerseits politische, humanitäre Grundrechte der Zuwanderer sichert. Das ist einerseits das Thema dieses Antrages, auch ihre politische Partezipation in Ansätzen zu gewährleisten. Auf der anderen Seite geht es auch über solche Institutionen darum, den

Zuwanderern, ihren vielfältigen Kulturen, auch Einblick in die Voraussetzungen, in die Rechtssysteme und in die Normen unserer Region, unseres Landes zu gewährleisten. Also es ist ein zweifacher Prozess, der über solche Einrichtungen gesteuert und eingeleitet wird. Wir kennen sehr wohl die Einwände, die erhoben werden gegenüber solchen Formen der Partecipazione, aber wir sind sehr entschieden dafür, einerseits die Werte unserer Kultur zu vertreten, sie auch mit Nachdruck in ihrer Laizität gegenüber den Zuwanderern nach außen zu vermitteln, aber es geht auch darum, für sie Möglichkeiten zu schaffen, langsam in unsere Kultur hineinzuwachsen, von unseren Formen politischer Partecipazione Kenntnis zu nehmen. Wir haben im Falle Bozens einen Versuch, eine Consulta, bereits eingeführt. Diese Consulta funktioniert mitunter sehr gut, mitunter einigermaßen und wir denken, dass diese Formen breiterer Verankerung bedürfen und in dieser Hinsicht unterstützen wir sowohl dem Buchstaben als auch den Geist nach diesen Antrag des Kollegen Catalano. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Solo per dire che possiamo convenire sullo spirito dell'emendamento del cons. Catalano per quanto riguarda i cittadini immigrati residenti nei nostri comuni.

Conveniamo a tal punto che stamani abbiamo votato un emendamento che prevede forme nuove di partecipazione, di corresponsabilità dei cittadini immigrati e non immigrati nei nostri comuni. Al di là di tutte le altre valutazioni dunque anche i cittadini stranieri, i cittadini immigrati rientrano nella lettera dell'emendamento che abbiamo sottoscritto e che abbiamo votato stamani e che rimandano agli statuti la possibilità di prevedere forme organizzative per una maggiore partecipazione, per tutti i cittadini, ovvero per tutti i residenti nei nostri comuni.

Quindi, fatto salvo che noi abbiamo già sottoscritto e votato quell'emendamento, riteniamo superfluo quest'ultimo emendamento del cons. Catalano, rispetto al quale voteremo in maniera contraria.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Credo che questo emendamento sia fundamentalmente anticostituzionale, in quanto alcuni diritti sono legati alla qualifica di cittadini italiani, quindi sono legati alla cittadinanza, peraltro è posto e presentato in una maniera assurda, mi devono spiegare che cosa sono le forme di partecipazione autorganizzate, perché poi questo è un termine che nel lessico dell'estrema sinistra è ricorrente e serve un po' a coprire le situazioni di tutti i generi. Ma in ultimo c'è l'elemento che ricorre sempre e che sta dietro ad iniziative di questo genere, che è quello: *“Lo statuto prevede altresì il sostegno finanziario dell'ente ad iniziative finalizzate alla pace, al dialogo e al rispetto delle singole identità e culture...”*, perché è lì che parano, perché bisogna dire in maniera chiara e forte che l'attenzione della sinistra su questi temi, il volontariato di certa gente su determinati temi è sempre retribuito con denaro pubblico.

Vorrei vedere questa gente di sinistra mettere mano al proprio portamonete per attivare le risorse, invece di piazzare la propria gente negli

enti, nelle strutture, perché quando arriva un miliardo dall'ente pubblico ad un'associazione, la metà serve per dare garanzia di lavoro agli amici degli amici, perché lì ci sono e sono garantiti, tutelati e questa è la finalità prima di queste associazioni e di questo mondo. Volontariato vero non ce n'è più, l'hanno mortificato e bisogna avere il coraggio di farlo presente e questo passaggio è chiarissimo, è evidente, apre gli occhi anche a chi non vuol vedere e non sa leggere, perché è lì che si vuole parare ed è lì che nel tempo si è creata una serie di incrostazioni che di fatto andiamo a pagare con denaro pubblico in maniera continuativa.

Quindi la mia contrarietà è nel merito, nella sostanza, ma anche in quello che di fatto viene riconosciuto per iscritto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Non so se definire come una intelligente trovata o come un atto di estrema spudoratezza, è difficile commentare in modo serio un emendamento che mira a scardinare un quadro complessivo istituzionale.

Assessore Amistadi, sarebbe stato provocatoriamente interessante che il portavoce della Margherita avesse detto di accettare questo emendamento, faceva saltare tutta la legge. Chi è contrario a questa legge basta che approvi questo emendamento e rischia veramente che salti il tutto. Salta il tutto perché un'assemblea affianca con autonoma iniziativa l'attività di elaborazione del bilancio comunale, qua viaggiamo su un bicameralismo comunale, cioè il consiglio comunale con i suoi organismi e la Giunta adotta un bilancio, ma deve essere adottato con l'iniziativa collaterale di questa assemblea dei cittadini. Tra il resto assemblea che si dice istituzionalizzata perché la si mette in legge, ma si direbbe che è un organismo addirittura autoorganizzato.

Cons. Catalano, la tua fantasia probabilmente non ha limiti, se poi stabiliamo anche che partecipano a questa assemblea ogni residente anche chi non ha la cittadinanza, carichiamo la questione...

(interruzione)

PRESIDENTE: ...scusi, è in trattazione l'emendamento prot. n. 1633/5.

DIVINA: ...mi sono attenuto alla discussione sviluppata in Consiglio, mi pare che non è molto diversa la partecipazione autoorganizzata, volta ad assicurare l'integrazione etnica e sociale, eccetera.

Fintanto che esisterà una cultura nostra, un'identità nostra e la volontà di tutelare le nostre istituzioni, compreso il nostro modo di concepire la vita e le relazioni sociali, credo che debba essere garantito a tutti di dire la propria, però nei limiti che la legge lo consente. Non so quanto ci vorrà perché i vostri amici, gli stranieri più o meno regolari, otterranno la cittadinanza.

Abbiamo già uno Stato che ha le maglie abbastanza larghe, dopo dieci anni che si lavora qua e ci si comporta bene uno la può richiedere, fermiamoci là, quando otterranno la cittadinanza saranno cittadini, fintanto che la ottengono e che qualche dubbio potremmo anche avanzarlo sulla regolarità di tanti transitati sui nostri territori, che godono di un trattamento di estrema

attenzione, perché non esistono Stati al mondo con un welfare e con un'attenzione che hanno gli Stati europei nei confronti dell'immigrato, già questo ci mette la coscienza a posto di aver fatto tutto quello che umanamente ed in senso pietistico cristiano si doveva fare; spingerci oltre mi sembra che si vada su un terreno di una pericolosità sociale enorme. Pertanto contrarietà assoluta a questa proposta emendativa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Questo emendamento credo sia stato presentato solo per provocare i colleghi consiglieri e mi ritrovo perfettamente d'accordo, potrei mutuare l'intervento che ha fatto il collega de Eccher.

Basta demagogia, basta giocare in quest'aula, giocate anche perché avete l'appoggio di altre forze politiche che per tenervi e per fare maggioranza vi permettono di fare anche questo.

Vi dico vergognatevi, perché voi avete fatto una battaglia per il finanziamento ai gruppi, per impedire ai consiglieri di svolgere il proprio ruolo fino in fondo, avete cercato di presentare una serie di emendamenti ed in parte ci siete riusciti per contenere il finanziamento ai gruppi, per limitare anche l'attività degli stessi consiglieri e poi presentate un emendamento di questo tipo, dove prevedete la possibilità di questa presenza di forme organizzate di immigrati con finanziamenti, eccetera ed il discorso ricorrente è sempre quello della pace. Lì c'è un campo vastissimo, cons. de Eccher, possono parlare di qualsiasi problema e riguarda la pace ed i finanziamenti. Andiamo a tirare fuori le storie dei vari Bonfanti e tutti quelli che sono passati attraverso gli organismi che promuovevano la pace e poi vediamo cosa è stato speso da parte dell'ente pubblico per mantenere in vita queste associazioni e questi individui che sono degli speculatori, dei disonesti.

Cons. Catalano, cominciate a pensare alla gente nostra anche, quelli che sono nati qui e che hanno fatto il Trentino e l'Italia, cominciate a pensare a quelli, perché c'è una sacca di povertà che è sempre più ampia, credo che qualche provvedimento rivolto a queste fasce di persone forse sarebbe anche utile, invece che pensare sempre a quella parte di immigrati che per un certo verso ha dato un contributo positivo, ma per un altro ha creato una serie infinita di problemi al paese.

Perciò su questo emendamento sono estremamente contrario, però quasi, quasi non esprimerei neanche la mia posizione per quanto riguarda contrarietà o meno, anche perché esprimerla vuol già dire dare rilievo a questa proposta.

Torno a dire veramente che non siete seri, continuate a giocare nelle sedi istituzionali, perché credo veramente che un emendamento di questo tipo non potrebbe mai trovare accoglimento.

PRESIDENTE: Comunico che non si svolgerà l'incontro previsto con i Capigruppo, perché il signor Lautsch ha degli impegni e quindi non può esserci.

I lavori sono sospesi e riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.59)

(ore 15.01)

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Siamo in discussione dell'emendamento prot. n. 1633/5, a firma del cons. Catalano.

Ha chiesto di intervenire il cons. Chiocchietti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Molto brevemente. Condividendo lo spirito che è sotteso a questa proposta emendativa, spirito che ritengo sia quello di voler favorire la partecipazione delle persone alla vita amministrativa del comune, tuttavia ritengo che sia anche un nostro preciso dovere di legislatori quello di tener conto del fatto che, se all'interno della previsione normativa c'è una formulazione più ampia, che faccia sì che il risultato sia ottenuto ugualmente, ritengo sia superfluo introdurre un'ulteriore istituto. Mi riferisco all'emendamento che è stato approvato questa mattina, quello che recita: *“Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse ed autorganizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini”*.

Ritengo che in questa previsione, attraverso la proposta emendativa del collega Catalano e di altri, ritengo possa rientrare anche la previsione emendativa di cui stiamo discutendo. Per cui mi sembra superfluo ulteriormente introdurre una cosa che c'è già.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Carli. Ne ha facoltà.

CARLI: Farò un intervento molto breve, per dire che lo Stato prevede le forme nelle quali qualsiasi persona può ottenere la cittadinanza e tutti i diritti ed i doveri associati alla posizione di cittadino italiano.

Credo che nel paese ed anche in provincia di Trento le cose fatte per dare accoglienza, per dare possibilità, per favorire l'integrazione dei cittadini extracomunitari sono state tante, rimarchevoli e credo abbiano creato un clima di convivenza, un clima di progressiva integrazione che senz'altro dovrebbe vederci contenti di aver saputo affrontare con intelligenza e senza forzature un percorso tanto più difficile quanto avvenuto nel corso di un periodo relativamente breve.

E' chiaro che il fenomeno emigratorio non è un fenomeno che si avvia ad essere rallentato, perché le dinamiche complessive a livello planetario indurranno sempre di più masse di persone a spostarsi da una parte all'altra, come è sempre avvenuto nella storia dell'uomo, perché la civiltà contemporanea è figlia di una serie di emigrazioni, di evoluzioni, di spostamenti di popoli che nel corso dei millenni si sono tra loro succeduti.

Credo però che forzare, immaginando di inventare sempre strumenti nuovi, cose sempre migliorative, fantasie istituzionali per superare un clima problematico che dal mio punto di vista francamente non c'è, sia in qualche maniera una forzatura.

Quindi voterò contro l'emendamento presentato dal collega Catalano, perché ritengo che gli istituti, gli strumenti e le disponibilità finanziarie che attualmente la provincia di Trento, credo la provincia di Bolzano ed i comuni garantiscono alle persone di provenienza extracomunitaria, affinché si possano integrare, possano lavorare ed avere un loro ruolo all'interno della vita partecipativa locale, siano ottime e comunque sufficienti rispetto a quella che è la situazione attuale.

Rinresce vedere come all'interno di una normativa di riordino istituzionale, per quanto riguarda l'aspetto delle amministrazioni locali, vengano introdotti degli elementi che francamente poco hanno a che vedere con quelli che sono gli istituti che poi la legge aveva in animo di disciplinare.

Se ci fosse un problema di integrazione, un problema di rapporto tra cittadini già residenti ed immigrati, credo che la sede per affrontarlo dovrebbe esser un'altra ed eventualmente meritevole di un disegno di legge organico agli enti dotati di questa competenza.

Credo che per quanto riguarda le amministrazioni locali, gli strumenti istituzionali già disponibili siano assolutamente più che sufficienti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Solamente per dire che non posso lasciar passare le affermazioni che sono state fatte questa mattina, in particolare dal cons. de Eccher, per il quale lotterei fino alla fine per poter dare la possibilità di esprimere le sue opinioni, ma non posso sicuramente accertarle e lasciarle passare inosservate. Nel momento in cui ha fatto delle dichiarazioni circa il volontariato trentino, che non hanno alcun fondamento, nelle quali si dice che il 50% dei soldi pubblici per il volontariato per la solidarietà internazionale vengono utilizzati per la gestione di queste associazioni.

Devo dire che sono cose assolutamente non vere, non stanno né in cielo, né in terra ed all'interno di quest'aula era mio dovere rilevare questo, anche perché chi fa parte di questo mondo sa con quanta volontà e con quanto altruismo, con quanta generosità centinaia, se non migliaia di trentini lavorino, mettano a disposizione il loro tempo, le loro forze, i loro soldi per dare una mano a chi ha più bisogno di noi, a quel certo mondo che purtroppo è povero, se non impoverito grazie al costante depauperamento che portiamo avanti noi.

Tutto questo credo che vada detto, mi sentivo in dovere di dire una mia parola, che è la parola della verità, secondo il sottoscritto, ma perché non passino inosservate certe affermazioni che sono lesive della dignità e della serietà di tante associazioni di volontariato, che stanno lavorando in modo sereno e stanno portando in giro per il mondo non solo la nostra generosità, ma anche la serietà della nostra gente, l'immagine del Trentino che ci fa onore a tutti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Devo complimentarmi sentitamente con il collega di Rifondazione, perché con questa legislatura abbiamo perso, al di là della colorazione politica ed ideologica, dei personaggi che sapevano fare opposizione e che sapevano nel loro ruolo far politica.

Penso che con il collega di Rifondazione abbiamo rimpiazzato, anche se dall'altra parte della barricata, una persona validissima, che sa fare politica, al punto tale che ha presentato un documento sul quale era evidente che non si potesse stare zitti ed era altrettanto evidente che più noi se ne parla, più lui assurge al ruolo di averlo presentato e quindi al ruolo di avere creato una certa rivoluzione con questo documento, perlomeno una rivoluzione dialettica.

Francamente, al di là di quello che c'è scritto su questo documento, non condivido dalla prima parola all'ultima, devo però riconoscergli questa validità, di tutto cuore.

Poi mi sento, cons. Parolari, di dover difendere il collega de Eccher, perché non ha assolutamente affermato quello che hai detto tu. Il collega de Eccher si è solamente soffermato sull'ultimo passaggio – lui non ha bisogno di avvocati, ma siccome ha esaurito il suo tempo rispondo io per lui – quando ha detto: *“Lo statuto prevede altresì il sostegno finanziario dell'ente ad iniziative finalizzate alla pace, al dialogo e al rispetto delle singole identità e culture...”*. Con questo non ha mai affermato che tutte le associazioni di volontariato del Trentino sono delle associazioni a delinquere, nelle quali si prendono i finanziamenti pubblici e si fanno delle cose che nulla hanno a che fare con il volontariato. Lui ha solamente detto, senza toccare le associazioni trentine, ma ha parlato in termini generali, che questo tipo di concetto, espresso dal collega Catalano, cioè quello di prevedere finanziamenti sempre pubblici per andare a creare iniziative finalizzate alla pace, quale pace? Alla pace a senso unico o iniziative finalizzate alla pace, al dialogo e al rispetto delle singole identità e culture? I complimenti per chi ha fatto questo emendamento li ho già fatti, per quanto riguarda la sua attività politica, ritengo che lui abbia centrato una realtà diversa da quella da te affermata, non si sentiva minimamente di mettere in discussione quelle che sono le associazioni di volontariato serie, si sentiva di mettere in discussione quelle società di finto volontariato, finanziate con denaro pubblico, assolutamente poco serie, che con denaro pubblico fanno politica, creando delle condizioni di mistificazione della realtà sociale e portano avanti concetti disgreganti all'interno della società.

Questo è quello che lui voleva dire, questo è quello che ho capito e questo mi sento di esprimere.

Al di là di questo, mi sembra chiaro che alla sinistra non sono chiare due cose, primo, che prima di preoccuparsi del voto agli immigrati dovrebbe preoccuparsi del fatto che i cittadini trentini devono aspettare due anni per avere diritto al voto e cittadini dell'Alto Adige devono aspettarne quattro; quindi questi diritti che la sinistra si sente di portare avanti per le genti che vengono da fuori, dovrebbe prima di tutto farsene carico per casa sua e per la nostra gente o perlomeno dovrebbe fare lo sforzo, considerato che giustamente al mondo siamo tutti uguali, di portarle avanti sullo stesso ed identico piano, perché altrimenti è un atteggiamento di strumentale demagogia politica, inaccettabile da tutti i punti di vista. Non si difendono gli interessi costituzionali dei cittadini residenti in Trentino-Alto Adige e si devono difendere quelli degli

extracomunitari che avranno i loro diritti, ma sicuramente non possono godere di diritti superiori a quelli che devono essere i nostri diritti.

Per cui è la dimostrazione della demagogia più bieca e più ipocrita di cui, da questa parte dei banchi, si può e si deve sottolineare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Bei allem Verständnis der Instrumente der direkten Demokratie denke ich, wenn man diesen Antrag nicht als rein populistische Maßnahme ansieht, dass es Grenzen geben muss. Was hier verlangt wird, also die Einsetzung einer Bürgerversammlung, die auch noch institutionalisiert werden soll, die im Zusammenhang mit dem Gemeindehaushalt tätig werden kann, dann noch übergemeindliche Bürgerversammlungen einsetzen kann, wo es wiederum darum geht, um in die Verwaltung und Finanztätigkeit einzuwirken, dass man Prioritäten festsetzen kann usw. da muss ich sagen, geht mir das bei allem Verständnis für Instrumente der direkten Demokratie eine Spur zu weit. Hier ist etwas anderes gemeint. Das sind schlussendlich zusätzliche Institutionen und das kostet alles sehr viel Geld. Ich denke nicht, dass kleine Gemeinden in der Lage sind, sich so etwas überhaupt leisten zu können.

Unabhängig davon möchte ich auf einige Vorredner eingehen, gerade was hier die Mitarbeit von Nicht-EU-Bürgern oder nicht italienischen Staatsbürgern betrifft. Hier sollte man etwas sorgfältig vorgehen, um sich nicht dem Verdacht auszusetzen, dass man vielleicht künftige Wähler rekrutieren möchte bzw. die eigene Bevölkerung vor den Kopf stellt. Da muss man einfach vorsichtig sein. Kollege Catalano hat gesagt, dass der Ausländerbeitrag in Bozen sehr gut funktionieren würde. Da ist er nicht richtig informiert. Den Ausländerbeirat gibt es erst seit kurzem. Es hat ein Jahr gebraucht, bis man sich auf den Präsidenten, auf den Vorsitzenden einigen konnte, weil zwei Gruppierungen, die zahlenmäßig die stärksten waren, sich irgendwo nicht einigen konnten. Ich möchte nur ein, zwei Beispiele herausgreifen, was dieser Ausländerbeirat letztlich auch getan hat. Der Regierungskommissär hat die Statistiken über die Einwanderung vorgelegt und er hat u.a. darauf hingewiesen, dass es ein großes Problem im Zusammenhang mit der Familienzusammenführung bzw. Familiennachholung gibt, dass hier Missbrauch getrieben wird und dass die Ordnungskräfte kontrollieren müssten. Was war die Antwort der Consulta, dieses Ausländerbeirates? Wir lassen sie nicht hinein. Ihr dürft nicht kontrollieren. Also mit solchen Forderungen kann man keine Zustimmung von Seiten der heimischen Bevölkerung erwarten. Man hat ein Ausländerradio angeschafft, wo niemand kontrollieren kann, was dort überhaupt verbreitet wird. Man hat eine Moschee verlangt, wo man genau weiß, dass man hier natürlich die Reaktionen der ansässigen Bevölkerung hervorruft. Wenn man Maßnahmen der Integration setzt, die es sicherlich braucht, dann muss man es aber auch in Zusammenarbeit mit der Bevölkerung machen. Die Einführung eines zusätzlichen Organs, das sich hier Bürgerversammlung nennt... eine Bürgerversammlung kann jeder einberufen, eine Partei, die Gemeinde selber, jeder kann eine Bürgerversammlung machen. Die hat aber keinen offiziellen Charakter. Wenn man das institutionalisieren möchte – und darauf läuft es ja hinaus – dann sind wir nicht einverstanden. Die Mitbeteiligung

der Bürger soweit als möglich ja, aber nicht in der Form, dass es einer Institutionalisierung gleichkommt oder dass es in diese Richtung geht. Und bei allem, was im Zusammenhang mit der Einwanderung passiert, ersuche ich vor allem diejenigen, die meinen, die sind wichtiger als die eigenen Leute, hier sehr vorsichtig zu sein.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Molto velocemente. In effetti ho visto sollevarsi una bufera intorno a questa proposta, è chiaro che sono venute fuori, ancora una volta in quest'aula oggi, delle differenze di valori; vi è chi pensa che bisogna dividere e che prima bisogna pensare agli italiani e poi pensiamo agli immigrati e questo è il modo di dividere; quando gli interessi degli immigrati e degli italiani sono gli stessi, perché abbiamo interesse tutti ad una società dove vi sia coesione, coesistenza, dove ognuno creda di poter avere ricchezza dal rapporto degli altri, ma questi sono valori che stanno da questa parte. Non chiedo certo al cons. Giovanazzi dei suoi valori, anche perché vergognarsi suppone già uno stato di coscienza che non è scontato; dico soltanto che sono diverse le cose, non c'è nulla da vergognarsi.

Io vanto il fatto che noi pensiamo ad una società che possa vivere pacificamente, che non faccia, come criterio fondante, la guerra...

(interruzione)

CATALANO: ...c'è, l'ho visto prima. Mi è stato chiesto di vergognarmi, no, questi sono proprio i valori che ci differenziano, questa è la differenza, il voler costruire una società dove ognuno abbia la possibilità di espandere la propria personalità, di cercare di costruire il suo progetto di vita, senza le catene, le divisioni che invece dall'altra parte si propongono.

Non chiedo neanche di vergognarsi a chi dice: prima pensiamo ai poveri italiani che non hanno soldi sufficienti e poi pensiamo agli stranieri. Se li mettiamo in concorrenza sarà dura per gli italiani e sarà dura per gli stranieri, quello che noi vogliamo è che non siano messi in concorrenza, come non vogliamo un Governo che presenta una finanziaria che abbassa le tasse ai ricchi e leva diritti a tutto il resto della cittadinanza in questo paese.

Non chiedo neanche in questo caso di vergognarsi, è normale che sia la vostra posizione, è normale che noi siamo dall'altra parte. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Giovanazzi, per fatto personale. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, sono stato tirato in ballo dal cons. Catalano e dico che forse quella parte di coscienza che dovrei avere io ce l'hanno loro, ma hanno preso quella parte negativa e l'hanno enfatizzata, l'hanno fatta diventare molto più grande di quella piccola parte che ognuno di noi ha.

Voi dovrete smetterla di speculare su queste situazioni, voi state facendo una speculazione di tipo politico ed auspicate che ci siano sempre situazioni di povertà sul nostro territorio, situazioni di disagio, perché diversamente non potreste trovare spazio e voi lo state utilizzando in modo

intellettualmente disonesto. Voi non potete, nel modo più assoluto, pensare di dare priorità ad una piccola minoranza che c'è in Trentino, trascurando i problemi veri e reali che esistono sul territorio. Gran parte della gente che ha fatto la storia del Trentino vive situazioni di estremo disagio e voi di questo non ci pensate, fate solo polemica! Quanti provvedimenti avete fatto? Avete cercato di organizzare comitati, eccetera, sfruttando sempre finanziamenti pubblici ovunque, dove c'era la possibilità di aprire un rubinetto lo avete aperto ed avete utilizzato i fondi pubblici. Non avete prodotto niente se non disturbo, con questi atteggiamenti, alle aziende che vogliono lavorare, perché avete creato disturbo per essere contro la globalizzazione, contro questo, contro quell'altro! State creando danni all'economia, non avete prodotto niente e rappresentate un danno per il paese!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Nutro profondo rispetto e stima per il collega Catalano, però devo dire che l'ultimissimo intervento che ha svolto, di grande brevità, ma che sicuramente richiede una risposta, mi ha lasciato un po' sconcertato.

Collega Catalano, penso che ci accomuna il profondo rispetto che nutriamo per la dignità della persona umana, però il lasciare intendere, ma mi pareva che a tratti del suo ultimo ragionamento fosse anche il dire, che chi fosse contrario a questo emendamento, tutto sommato, della dignità della persona umana se ne fa un baffo, mi pare che ne corra.

Cerco di capire quello che lei ha voluto dire con queste righe e leggo: *“Lo statuto, al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti della persona umana e l'effettivo godimento dei diritti sociali degli immigrati, prevede forme di partecipazione...”*. Penso che non sono certamente elementi qualificanti per garantire il rispetto dei diritti della persona umana quello di garantire forme di partecipazione autoorganizzate, potrà essere un corollario, ma di tutta una serie di interventi che vengono prima.

Non penso che venga meno la dignità della persona umana se questa è inibita o è messa in difficoltà o non può partecipare a forme autoorganizzate, volte ad assicurare integrazione etnica, eccetera, men che meno se non può dar vita a consulte o altri organismi degli immigrati extracomunitari presenti sul territorio comunale. Men che meno, ripeto, perché la dignità della persona umana dell'immigrato richiede interventi che vengono a monte di questo, men che meno se non gli si riconosce il diritto di accesso, il diritto di formulare proposte e petizioni.

Già qualcun altro, in un intervento precedente, ha detto che a tutt'oggi è legato all'acquisizione di certi diritti, cittadinanza, eccetera, tutto il godimento di diritti civili e politici che ci sono. Quindi ci sono altri modi ed altre forme che vengono prima, che sono più importanti, che vanno questi sì a riconoscere la dignità della persona umana dell'immigrato che vanno pensate.

Se mi consente poi, il discorso diventa estremamente non bello, allorquando si va sulla questione relativa ai finanziamenti. Lo statuto dovrebbe prevedere, secondo questa formulazione, lo statuto che è la costituzione del comune, faccio un parallelo abnorme, ma di questo si tratta, cioè la costituzione del comune dovrebbe prevedere il sostegno finanziario del comune stesso ad

iniziative finalizzate alla pace, al dialogo e al rispetto delle singole identità e culture.

Penso che introdurre elementi di tipo finanziario su queste vicende che hanno la loro portata culturale, educativa, sia estremamente pericoloso, perché ancora una volta dà la stura davvero al pensare che si vogliono aiutare gli amici degli amici e comunque fare, ancora una volta, di questi interventi finanziari il veicolo di certe ideologie. Magari non era la sua intenzione, per carità, però questo è l'esito naturale nell'applicazione di un articolo così.

Allora su questo versante penso che la ratio, magari in buona fede, di chi propone articoli del genere o di chi ha in mente di qualificare la dignità di una persona, sia invece assolutamente contraddetta dalla formulazione e anche dall'attuazione, soprattutto dall'applicazione dell'articolo.

Per cui per questa ragione – chiudo Presidente – non è certo il sostegno finanziario e quant'altro che dà dignità a queste persone. Per cui dichiaro il voto negativo all'emendamento in discussione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il cons. Morandini.
Prego.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere la possibilità di 10 minuti di sospensione, per un breve confronto con i colleghi della minoranza su un passaggio importante di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Va bene. I lavori sono sospesi per dieci minuti.

(ore 15.34)

(ore 15.57)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il cons. Morandini.
Prego.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Ritenevo doveroso e corretto, signor Presidente, formulare a lei ed all'aula quanto emerso, in sede di riunione delle minoranze. Le minoranze ieri hanno formulato una serie di proposte alla maggioranza, in ordine alle quali non hanno avuto, né dall'assessore, né dal Presidente una risposta chiara ed ufficiale. E' intervenuto per la sua parte il capogruppo della Margherita, alla fine fra l'altro di un intervento che riguardava un emendamento ad un articolo, ma le minoranze sottopongono anche all'attenzione della maggioranza una questione di rapporti fra forze politiche.

Per cui sarei a chiedere, signor Presidente, a lei ed all'aula che si abbia un attimo di sospensione per avere formalmente questa proposta, cogliendo anche l'opportunità della presenza, oltre che dell'assessore e dei

capigruppo della maggioranza, anche del Presidente della Giunta regionale, per avviare un confronto, perché ci preme fare economia dei tempi e ci preme far sì che si possa vedere di arrivare o almeno tentare tutto il possibile per arrivare ad una mediazione, quindi la proposta è in questi termini e chiedo, a nome delle minoranze, una sospensione congrua della seduta, per avviare questo confronto.

PRESIDENTE: Chiedo che la Giunta si esprima, perché credo che queste sospensioni sono state frequenti e plurime, anche perché vorrei che alla fine si arrivasse a qualche conclusione e l'aula potesse lavorare.

Quindi chiedo che la Giunta si esprima su questa richiesta. Prego, assessore.

AMISTADI: Non ho niente da aggiungere, va bene, sospendiamo per 30 minuti, purché siano 30 minuti e purché in qualche modo si finisca, perché stiamo discutendo una legge importante e vorrei che si abbreviassero i tempi votando gli emendamenti e votando gli articoli, più che discutendo.

Comunque mezz'ora va bene.

PRESIDENTE: Quindi questa sarebbe una sospensione per concordare fra le minoranze e la Giunta l'iter procedurale, va bene i lavori sono sospesi fino alle ore 16.30

(ore 15.59)

(ore 16.41)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Gli emendamenti prot. n. 1633/6 a firma del cons. Catalano, prot. n. 1631/4 a firma del cons. Urzì e prot. n. 1603/2, prima firmataria la cons. Kury, sono ritirati.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1782, primo firmatario il cons. Morandini, che recita: dopo il comma 1 quater è inserito il seguente:

“1 quinquies. Lo statuto, al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, ispirandosi ai valori della libertà, della solidarietà e della giustizia, può prevedere azioni per la tutela della vita umana dal concepimento alla morte naturale, assicurando sostegno nell'accoglienza, nella cura e nell'educazione dei figli.”

PAHL: Nach Absatz 1 quater wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„1 quinques: Um die Einhaltung der Grundrechte des Menschen zu gewährleisten, kann die Satzung, die sich auf die Werte der Freiheit, der Solidarität und der Gerechtigkeit bezieht, Maßnahmen zum Schutz des menschlichen Lebens von der Empfängnis bis zum Tod vorsehen, um bei der Annahme, Betreuung und Erziehung der Kinder Unterstützung zu sichern.“

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 1, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

Passiamo all'art. 2.

Art. 2

(Potestà regolamentare)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, sono aggiunti i seguenti:

“2-bis. I regolamenti entrano in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione.

2-ter. La violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali comporta, nei casi non disciplinati dalla legge, l'applicazione delle sanzioni amministrative determinate dal comune con proprie disposizioni regolamentari entro i limiti previsti dall'articolo 10 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni.”.

Art. 2

(Verordnungsgewalt)

1. Im Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden nach Absatz 2 die nachstehenden Absätze eingefügt:

„2-bis. Die Verordnungen treten ab dem Tag in Kraft, an dem der Beschluss betreffend die Genehmigung vollstreckbar wird.

2-ter. Bei Verletzung der Verordnungen und der Anordnungen der Gemeinde werden in den gesetzlich nicht geregelten Fällen die Verwaltungssanktionen verhängt, die mit Maßnahme der Gemeinde innerhalb der im Artikel 10 des Gesetzes vom 24. November 1981, Nr. 689 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Grenzen festgelegt werden.

PRESIDENTE: C'è un emendamento, prot. n. 1749/5, a firma del cons. Catalano, è ritirato.

Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE: Va bene, comunque l'emendamento è ritirato.

SEPPI: L'emendamento del cons. Catalano l'ho fatto mio. Tutti gli emendamenti che vengono ritirati dai presentatori li faccio miei e le spiego il motivo.

Stavamo riunendoci e stavamo parlando per concertare un determinato atteggiamento – è già successo due volte Presidente – abbiamo ancora da rientrare in aula, avremmo chiesto dieci minuti, quindici, l'assessore competente sa che abbiamo lavorato in quest'ottica e lei senza dire niente permette di venire in aula e procedere con i lavori.

Benissimo, allora tutto quello che avete guadagnato nel tempo ve lo faccio perdere, perché questo non è l'atteggiamento giusto...

PRESIDENTE: ...scusi consigliere, lei non si può permettere...

SEPPI: ...non ho finito, non ho finito! Ritengo che nel momento in cui ci sia una riunione fra maggioranza ed opposizione, che sta lavorando per giungere alla conclusione di una determinata trattativa, lei dovrebbe avere la cortesia di attendere per riprendere i lavori in aula, dopo di che faccia come crede e di conseguenza faccio come credo anch'io, tutti gli emendamenti li faccio miei. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Voglio specificare che è stata chiesta la sospensione fino alle ore 16.30, con ulteriori 10 minuti, che vuol dire ore 16.40. Ho suonato parecchie volte e poi sono ripresi i lavori. Quindi credo di avere rispettato il regolamento ed il buon senso dell'aula, dopo di che ognuno è libero di fare quello che crede e se ne assume le responsabilità.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 1749/5, a firma del cons. Catalano, che è stato fatto proprio dal cons. Seppi, che recita: il comma 2 bis dell'articolo 5 della legge regionale 4 gennaio 1993 n. 1, aggiunto dal comma 1, viene integrato nel modo seguente: "I regolamenti entrano in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione, salvo che lo statuto o la medesima delibera stabiliscano un termine maggiore."

PAHL: Im Art. 5 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird Abs. 2 bis , der durch Abs. 1 eingefügt wird, wie folgt ergänzt:

„Die Verordnungen treten ab dem Tag in Kraft, an dem der Beschluss betreffend die Genehmigung vollstreckbar wird, sofern die Satzung oder der besagte Beschluss nicht eine spätere Frist vorsehen.“

PRESIDENTE: Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Quanto è accaduto poco fa, signor Presidente, è gravissimo ed io appunto a lei la responsabilità principale e mi spiego. In una saletta adiacente si stava trattando, da parte delle minoranze con la maggioranza, per arrivare ad una mediazione sui contenuti più importanti del disegno di legge in discussione. Arrivati ad un emendamento, il quale, guarda caso, ha sollevato subito ritrosie, preconcetti di tipo ideologico nei confronti di qualche forza politica, al punto che: primo, non sono stato nemmeno fatto avvisare, non perché ero in giro, ero in una saletta adiacente, fra l'altro incaricato dalle minoranze, come è accaduto all'inizio di questa tornata di trattare...

PRESIDENTE: ...ho chiamato, mi dispiace, stia sull'ordine dei lavori!

MORANDINI: ...almeno avevo il diritto, signor Presidente, che prima di riprendere la seduta o comunque prima di discutere dell'emendamento che ho presentato, avevo diritto di essere quantomeno avvertito. Cosa che non ha fatto, perché non ero in giro, ero in una saletta adiacente...

PRESIDENTE: ...scusi consigliere, il Presidente non è tenuto andare a chiamare i consiglieri che presentano emendamenti!

MORANDINI: ...per economia dei lavori dell'aula, signor Presidente, per trovare una mediazione su questo punto! Collega Vigano abbia il coraggio di affrontare gli argomenti e non di trovare escamotage e mi stupisco che diventi suddito di certe forze politiche e di certe ideologie su questo!

Signor Presidente, da questo punto di vista ritengo fortemente violati i miei diritti di consigliere, perché – ripeto – stavo in una saletta adiacente, in una trattativa, proprio per trovare il modo di arrivare in tempi ragionevoli all'approvazione del disegno di legge. Da questo punto di vista, quindi, d'ora in avanti se gli emendamenti non li fa propri il cons. Seppi, lo faccio io e le appunterei una responsabilità immensa, perché dopo che...

PRESIDENTE: ...consigliere, faccia le sue considerazioni e rispetti la direzione di quest'aula!

MORANDINI: ...erano intervenuti in saletta a chiedere di quanti minuti avevamo ancora bisogno per concludere la trattativa ed abbiamo risposto che stavamo finendo, anche in termini proficui, lei ha continuato ad andare avanti, facendosi carico delle sollecitazioni di qualche forza politica, perché si arrivasse a votare senza la mia presenza e quindi senza discussione questo emendamento. Questo è fortemente violativo, anche perché sono consigliere di minoranza, quindi doppiamente violativo di queste regole!

PRESIDENTE: Andiamo avanti. Chi interviene sull'emendamento? Prego, cons. Seppi.

SEPP: Questo emendamento aggiunge al comma 2 bis, attualmente in vigore, che dice: *"I regolamenti entrano in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione."*, una più ampia e diversificata regolamentazione sull'entrata in vigore stessa di detti regolamenti. Quindi, in considerazione del fatto che non tutti i regolamenti abbiano la stessa ed identica condizione operativa, specifica che: *"I regolamenti entrano in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione, salvo che lo statuto o la medesima delibera stabiliscano un termine maggiore."*

Non necessariamente tutti gli emendamenti che farò miei, presentati da qualcuno che li ritira, ritengo che siano plausibili o accettabili, ma nel caso specifico penso che il collega Catalano abbia anche le sue ragioni. Può darsi che la medesima delibera in questione, prevista dal comma 2 bis, possa avere una ragione di termini diversi e se questi termini diversi sono specificati nel regolamento stesso, evidentemente l'entrata in vigore sarà diversa da quella prevista dal comma 2 bis.

Quindi questo regolamento non entrerà in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione, ma entrerà in vigore dalla data prevista dalla delibera di cui stiamo discutendo, fatta salva questa eventualità.

Penso che ci sia forse anche un eccesso identificativo, ci sia un eccesso di pignoleria in questo emendamento, cioè si vuole andare a

configurare una possibilità abbastanza remota, però è una possibilità che può esistere, è una possibilità che può insistere e di conseguenza, a differenza di tanti altri emendamenti, presentati dal collega Catalano, che non ci hanno assolutamente trovati d'accordo, perché ragioni ideologiche ci dividono profondamente su temi, quali quelli presi in considerazione prima, penso che questo sia un emendamento tecnico, del tutto asettico dal punto di vista ideologico. Penso quindi che sia un emendamento che possa essere tranquillamente accolto, in considerazione del fatto che prevede una possibilità che potrebbe avere una sua configurazione nell'ottica di un regolamento.

Quindi inviterei anche i colleghi che siedono sui banchi del centrodestra a valutarlo, perché nello specifico il collega Catalano non tocca alcun tasto ideologico, ma tocca una problematica tecnica verso la quale non può che trovarmi d'accordo.

Quindi è un emendamento che trova il mio favore, mi auguro che su questo emendamento di così importante e pignola fattispecie molti consiglieri prendano posizione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Per dichiarare il voto favorevole all'emendamento Catalano, per una semplice ragione, l'emendamento va ad integrare l'art. 1, comma 2-bis ed il comma 1 e 2-bis dell'art. 2, così come editato dalla Commissione competente. Il testo della Commissione legislativa prevede che i regolamenti entrino in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione. Questo poteva apparire, una previsione sufficiente. Peraltro lo scopo dell'emendamento, che prevede che questa entrata in vigore dei regolamenti, a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione, avvenga salvo che lo statuto o la medesima delibera stabiliscano un termine maggiore, mi pare che sia da condividere.

E' vero che nel comma 2-ter si fa l'ipotesi della violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali, la quale dovrebbe comportare, con riferimento alle fattispecie che non sono previste, disciplinate dalla legge, il fatto che si applichino delle sanzioni amministrative, determinate dal comune con proprie disposizioni regolamentari.

Peraltro l'art. 10 della legge n. 609 del 1981 e successive modifiche, in questo senso interviene precisando che ci sono dei limiti, entro i quali la violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative, determinate dal comune con proprio regolamento.

Tornando all'emendamento in discussione, se i regolamenti entrano in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione, salvo che lo statuto o la medesima delibera stabiliscano un termine maggiore, penso che questa sia un'ulteriore possibilità di ampliamento dell'autonomia statutaria che si vuole riconoscere all'ente locale, per cui mi dichiaro favorevole. Semmai ho qualche perplessità con riferimento al passaggio che prevede che, oltre che lo statuto, sia la stessa delibera che stabiliscano un termine maggiore, perché penso sia più corretto lasciare in capo allo statuto questo tipo di competenza.

PRESIDENTE: Prego, cons. Carli.

CARLI: Sull'ordine dei lavori. Volevo chiedere, visto che in aula abbiamo deliberato più volte sospensioni per diverse ragioni, per trovare accordi, per vedere se era possibile trovare uno spazio di interazione tra maggioranza ed opposizione sul disegno di legge che stiamo discutendo, vorrei sapere che cosa è successo, perché non lo so. Per cui volevo sapere se era possibile avere in aula, visto che l'aula è sovrana, delle informazioni sintetiche di un eventuale accordo raggiunto tra la delegazione delle minoranze e la delegazione della Giunta, oppure se l'accordo non si è raggiunto.

PRESIDENTE: Finiamo di votare l'articolo, poi l'assessore o chi rappresenta le minoranze potrà informare l'aula su questo.

Pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 7 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 2, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

Concedo la parola all'assessore Amistadi, che magari può fare il punto della situazione su quanto richiesto dal cons. Carli.

AMISTADI: Sto anch'io attendendo, anche perché c'era il Presidente in trattativa ed era necessario che io fossi qui, dato che il dibattito stava andando avanti, quindi non posso esser di qua è di là, sto attendendo e mi auguro che le cose vadano bene e mi dispiace per quanto è successo, perché, tutto sommato, si sta deviando l'interesse per questa legge su altri interessi, legittimi, ma non vorrei che momenti di scontro vadano ad influire su una legge che è tutt'altra cosa, anche se capisco e per certi versi condivido un po' quello che si è detto.

Sto attendendo lumi, mi sembra che ci sia la possibilità e lo spazio per fare qualche cosa di importante e interessante per i nostri comuni, mi auguro che questo non sia compromesso da quello che è successo, per increscioso che sia e non potevo essere di là e anche qua, però mi hanno detto che il Presidente verrà tra poco e mi dirà quanto è successo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Prego.

MORANDINI: Presidente, ho chiesto la parola perché lo ritengo un atto dovuto, visto che un collega ha chiesto una risposta su una richiesta e per la parte delle minoranze, mio malgrado, sono stato incaricato di darla.

Presidente, devo dirle con rammarico che era giunta a buon punto una trattativa e che questa è franata proprio per il suo atteggiamento con il quale ha condotto i lavori dell'aula, mentre alcuni consiglieri erano nella saletta adiacente, in trattativa, e si discutevano gli emendamenti da loro presentati.

Quindi sento il dovere, per rispondere alla richiesta che ha fatto il collega Carli, di informare non solo il collega Carli, ma lei e l'intera assemblea di questo. Quindi lei si assuma anche questa responsabilità.

PRESIDENTE: Voglio precisare che ho dato quanto richiestomi dai consiglieri di minoranza, mezz'ora di tempo, più ulteriori dieci minuti richiesti, più ulteriori dieci minuti non richiesti, suonando il campanello 4, 5 volte e poi ho ripreso i lavori dell'aula. Quindi mi dispiace per quello che è successo, ma ho rispettato i consiglieri che erano presenti in aula e coloro che vogliono lavorare per approvare questa legge.

Quindi mi scuso se non sono stato capito, ma devo condurre i lavori di quest'aula, i cittadini si aspettano che quest'aula lavori. Grazie.

Prego, cons. Carli.

CARLI: Io gradisco intervenire con estrema pacatezza su questo episodio, tra il resto, scontando anche la mia esperienza, non sono forse intervenuto per chiedere che venisse convocato il collega Morandini, ma per la verità, siccome ho visto che prima dell'emendamento del cons. Morandini una serie di emendamenti erano stati ritirati, avevo immaginato, magari sbagliando, che il ritiro era stato reso necessario dall'accordo che stava intervenendo.

Presidente, proprio sulla falsa riga di quello che lei ha appena detto, la invito ad una riflessione: è vero che i cittadini si aspettano che noi facciamo delle leggi, per questo ci hanno eletti, se c'è però in corso una trattativa che ci consente di arrivare all'approvazione di questa legge, di cui la Regione ha bisogno da anni in tempi ravvicinati, è vero che esiste il regolamento dell'aula che deve essere rispettato, perché è la forma ed ha la sua importanza, tuttavia penso che l'aspetto sostanziale non sia quello di applicare una procedura regolamentare per rischiare poi che la legge venga approvata in 18 sedute, quindi magari alla fine di febbraio. Credo sia prevalente l'interesse della collettività, magari dare all'aula dieci minuti in più, per permettere a questa legge di essere approvata in tempi più rapidi, che è il motivo per cui quelle persone stavano in quella saletta.

Allora, da umile consigliere di opposizione, la invito sì ad applicare il regolamento con correttezza, ma tenendo conto anche delle ragioni sostanziali, per cui 70 consiglieri sono dentro quest'aula.

PRESIDENTE: Grazie per la raccomandazione, credo di averlo sempre rispettato.

Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Visto che c'è stato un piccolo, sommesso intervento da parte del cons. Pinter, che auspicava un'assemblea sull'ordine dei lavori, dico al cons. Pinter che il cons. Morandini non presenta emendamenti e va in Nuova Zelanda, lasciando che l'assemblea li legga e li discuta tutti o li voti, li presenta a sta qui.

Al Presidente Magnani dico e se la assuma fino in fondo questa responsabilità, che è inutile che dica che qui siamo per legiferare, perché i cittadini si aspettano questo, quando a pochi metri in una saletta stavamo trattando per alleggerire, non solamente di contenuti, ma anche come tempi, la trattazione di questo disegno di legge, quindi eravamo in piena rispondenza a questo.

Presidente Magnani, suavia, posso capire tutto, ma non può raccontare all'aula, davanti a questi colleghi, il fatto che, proprio

sull'emendamento Morandini che aveva una certa proposta di contenuti, guarda caso non si è richiesto almeno che venisse convocato l'interessato visto che, ripeto, era qui fuori, in una saletta adiacente, non per trattare cose sue, ma per trattare cose inerenti al punto all'ordine del giorno.

Quindi si abbia il coraggio e l'onestà intellettuale di ammettere, signor Presidente, che proprio perché si trattava di questo emendamento sono stati ritirati tutti gli emendamenti che lo precedevano e questo è diritto dei consiglieri proponenti, ma non si è nemmeno interpellato, comunque avvertito, almeno di questo doveva trattarsi, assessore Amistadi e lo chiedo anche a lei, che venisse avvertito il consigliere proponente.

Quindi registro questo come un fatto assolutamente antidemocratico, tanto più nei confronti di un consigliere di minoranza.

PRESIDENTE: Ho già risposto con i tempi e con i verbali del Consiglio e quindi anche con tutto l'ulteriore spazio dato, rispetto a quanto richiestomi.

Prego, cons. Seppi, mi pare che sull'ordine dei lavori lei è già intervenuto.

SEPPI: Presidente, lei ha detto una cosa non vera quando ha affermato che i lavori li conduce in maniera... Non è vero, le concedo l'alibi della poca esperienza, però l'esperienza che ha è sufficiente per capire che per andare avanti ed eliminare tre emendamenti in maniera così furtiva, non conviene per poi beccarsi tutto quello che arriva dopo.

Le dico un'altra cosa, sull'ordine dei lavori. Quando è finita la discussione di un emendamento a qualsiasi articolo, lei dice: passiamo alla votazione dell'articolo e non dice: qualcuno vuole intervenire sull'articolo? Cosa che lei ha omesso completamente. Presidente, se lo impari a memoria, per Dio, perché poi con quell'aria da so tutto io, fa pure girare le scatole.

Quindi le raccomando di fare il suo lavoro in maniera compita, garantendo all'opposizione, garantendo ai membri di quest'aula di svolgere le loro funzioni, sulla base di un regolamento scritto che lei non ha rispettato per l'ultima volta 30 secondi fa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Seppi, cercherò per il futuro di tener presente la sua osservazione .

Do lettura dell'art. 3.

Art. 3

(Autonomia dei consigli comunali)

1. Nel comma 3-ter dell'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dai seguenti: "Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio devono essere presentate personalmente e assunte al protocollo dell'ente nella medesima giornata di presentazione. Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate e inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni."

2. Dopo il comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, è aggiunto il seguente:

“5-bis. I consigli comunali sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa. Con norme regolamentari i comuni possono fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie. Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti possono essere previste strutture apposite per il funzionamento dei consigli. Con il regolamento del consiglio è disciplinata la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti.”.

2-bis. All'articolo 1, comma 3, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole “Nei comuni della provincia di Bolzano, lo statuto può prevedere” sono sostituite dalle parole “Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano, lo statuto deve prevedere”.

Art. 3 (Autonomie der Gemeinderäte)

1. Im Artikel 7 Absatz 3-ter des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird der erste Satz durch nachstehende Sätze ersetzt: “Der Rücktritt vom Amt eines Ratsmitglieds, der an den Gemeinderat zu richten ist, muss persönlich eingereicht und am Tag, an dem er eingereicht wird, in das Protokoll der Körperschaft aufgenommen werden. Falls der Rücktritt nicht persönlich eingereicht wird, muss er beglaubigt sein und zur Protokollierung durch eine Person abgegeben werden, die mit einer höchstens fünf Tage vorher beglaubigten Vollmacht dazu beauftragt wurde.”.

2. Im Artikel 7 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird nach Absatz 5 der nachstehende neue Absatz eingefügt:

„5-bis. Die Gemeinderäte verfügen über eine funktionelle und organisatorische Autonomie. Die Gemeinden können mittels einer Verordnung die Einzelvorschriften festlegen, nach denen den Gemeinderäten Dienstleistungen, Ausrüstungen und finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden. In den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 15.000 Einwohnern können eigene Strukturen für die Tätigkeit der Gemeinderäte vorgesehen werden. Die Geschäftsordnung des Gemeinderates regelt die Gebarung sämtlicher Ressourcen, die dem Gemeinderat und den ordnungsgemäß gebildeten Ratsfraktionen für die jeweilige Tätigkeit zugewiesen werden.“.

2-bis. Im Artikel 1 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „In den Gemeinden der Provinz Bozen kann die Satzung vorsehen“ durch folgende Worte ersetzt: „In den Gemeinden der Provinz Bozen mit mehr als 15.000 Einwohnern muss die Satzung vorsehen“.

PRESIDENTE: C'è un emendamento, prot. n. 1635/1, primo firmatario il cons. Pöder, che recita: il comma 2 viene sostituito dal seguente:

“2. Dopo il comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, è aggiunto il seguente:

“5-bis. I consigli comunali sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa. Con norme regolamentari i comuni fissano le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie. Nei comuni con popolazione superiore ai 13.000 abitanti sono previste strutture apposite per il

funzionamento dei consigli. Con il regolamento del consiglio comunale è disciplinata la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti.”.

PAHL: Absatz 2 wird wie folgt ersetzt:

„2. Im Artikel 7 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird nach Absatz 5 der nachstehende neue Absatz eingefügt:

„5-bis. Die Gemeinderäte verfügen über eine funktionelle und organisatorische Autonomie. Die Gemeinden legen mittels einer Verordnung die Einzelvorschriften fest, nach denen den Gemeinderäten Dienstleistungen, Ausrüstungen und finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden. In den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 13.000 Einwohnern werden eigene Strukturen für die Tätigkeit der Gemeinderäte vorgesehen. Die Geschäftsordnung des Gemeinderates regelt die Gebarung sämtlicher Ressourcen, die dem Gemeinderat und den ordnungsgemäß gebildeten Ratsfraktionen für die jeweilige Tätigkeit zugewiesen werden.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich will damit den vorhandenen Text präzisieren, der bereits eine durchaus interessante Regelung beinhaltet, dass die Gemeinderäte über eine, wie es hier heißt „funktionelle und organisatorische Autonomie“ verfügen sollen, dass man im Gemeinderat mit eigenem Beschluss festlegen kann, welche strukturellen Möglichkeiten und welche Dienstleistungen die Gemeinderäte für die Ausübung ihrer Funktion in Anspruch nehmen können. All dies wird im entsprechenden Absatz 2 angesprochen, also im neuen Art. 5-bis des entsprechenden Art. 7 des Regionalgesetzes Nr. 1 von 1993. Ich denke allerdings, dass wir hier diese Thematik präzisieren sollten. Zum einen denke ich, dass die Unterscheidung zwischen Gemeinden von über und unter 15.000 Einwohnern in eine Unterscheidung zwischen Gemeinden von über und unter 13.000 Einwohnern umgewandelt werden sollte und dass selbstverständlich die Geschäftsordnung diese Thematik etwas genauer regeln sollte, dass wir auch im Gesetz allerdings diese Thematik besser... (Unterbrechung) ...

Was in meinem Abänderungsantrag das Wesentlichste ist, dass wir aus einer Kann-Bestimmung eine Muss-Bestimmung machen wollen. Das heißt im Vorschlag des Regionalausschusses, der so auch von der Kommission abgesehen wurde, steht drinnen: „Die Gemeinden können mittels einer Verordnung die Einzelvorschriften festlegen, nach denen den Gemeinderäten Dienstleistungen, Ausrüstungen und finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden“. Ich möchte, dass die Gemeinden eine solche Verordnung erlassen müssen, mit der Dienstleistungen, Strukturen, Unterstützung verschiedenster Art für die Arbeit der Gemeinderäte zur Verfügung gestellt werden. Also wir wollen aus einer Kann-Bestimmung eine Muss-Bestimmung machen, dass jede Gemeindeverwaltung, aber speziell jeder Gemeinderat verpflichtet ist, sich darüber Gedanken zu machen, welche Unterstützung in Form von Dienstleistungen oder strukturell oder auch finanziell die Gemeinderäte in größeren Gemeinden erhalten sollen. Wenn wir das bei einer Kann-Bestimmung belassen, dann werden sehr viele Gemeinden diese so auslegen,

dass sie vorerst einmal gar nichts tun und gar nichts zur Verfügung stellen. Und eine Aufwertung der Gemeinderäte sollte von uns verpflichtend vorgesehen werden und die Gemeinderäte sollten verpflichtet werden, diese Aufwertung auch in Form der Bereitstellung von struktureller und finanzieller Hilfe durchzuführen und umzusetzen. Das ist die wesentlichste Änderung und ich ersuche schon die Mehrheit und den Regionalausschuss um eine gewisse Sensibilität in diese Richtung, dass wir nicht mit Kann-Bestimmungen Aufwertungen vornehmen, sondern dass wir wirklich sagen, es ist ein minimaler Unterschied, der aber eine große Wirkung hat, der keine negativen Auswirkungen hätte, sondern der eine durchaus positive Auswirkung hätte, dass wir diese sinnvolle Regelung, die auch der Regionalausschuss in dieses Gesetz geschrieben hat, für die Gemeinden verpflichtend vorsehen. Es hat keinen Sinn, wenn wir ein Gesetz mit Kann-Bestimmungen voll packen. Es muss schon so sein, dass wir, wenn wir uns hier als gesetzgebendes Organ Überlegungen machen, wenn sich auch der Regionalausschuss Überlegungen hinsichtlich der Aufwertung der Gemeinderäte macht, dass wir diese Aufwertung der Gemeinderäte zum Schluss auch erreichen und nicht diese gewollte Aufwertung der Arbeit der Gemeinderäte und Gemeinderätinnen draußen dann torpediert wird, weil die Gemeinderäte sich jeweils von ihrer eigenen Mehrheitsführung überzeugen lassen, da brauchen wir vorab nichts zu tun, da ist sowieso nur eine Kann-Bestimmung im Gesetz vorgesehen. Warum sollten wir dann eine Verordnung erlassen, mit der wir den Gemeinderäten die Arbeit erleichtern. Viele Bürgermeister werden doch danach trachten, a priori den Gemeinderäten nicht allzu viel Mittel zur Verfügung zu stellen, damit sie ihre Kontrolltätigkeit umsetzen. Wir sollten sie dazu verpflichten.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen? Frau Kury, bitte.

KURY: Danke, Herr Präsident! Erstens ergreife ich das Wort, um unsere Unterstützung für diesen Antrag anzukündigen. Ich denke, es ist wichtig, dass man klare Regeln macht. Wenn man sowieso dann wieder alles dem Gemeinderat offen und frei lässt, wird es Fälle geben, wo diese wesentliche Verordnung nicht umgesetzt wird. Insofern die Unterstützung zu diesem Teil.

Ich möchte nur noch darauf hinweisen, dass der Änderungsantrag Pöder-Klotz einen weiteren wichtigen Aspekt beinhaltet, nämlich die Beibehaltung der Grenze zwischen einem Wahlsystem und dem anderen in Südtirol bei 13.000 Einwohnern. Selbstverständlich unterstützen wird das. Wir haben auch hier eine Änderung dazu, wo wir die Zahl 15.000 wieder auf 13.000 reduzieren. Das scheint mir ein wesentlicher Aspekt zu sein und da würde ich auch kurz um die Aufmerksamkeit jener Abgeordneten aus dem Trentino ersuchen, die das Südtiroler Wahlsystem nicht so perfekt kennen: In Südtirol ist es ja so, dass wir die Unterteilung zwischen großen und kleinen Gemeinden bei 13.000 Einwohnern festgelegt haben. Bis zu einer Einwohnerzahl von 13.000 wählt man mit zwei Stimmzetteln, hier den Bürgermeister, dort den Gemeinderat nach dem Verhältniswahlsystem. In den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern wählt man nach dem Mehrheitswahlsystem, wo sich

verschiedene Parteien zu einer Koalition zusammenschließen und einen gemeinsamen Bürgermeisterkandidaten unterstützen. Man hat sich vor 7 Jahren darauf geeinigt, dass die Grenze zwischen diesen beiden Wahlsystemen bei 13.000 Einwohnern anzusetzen ist und zwar aus einem bestimmten Grund. Wir haben damals auch lange diskutiert und es gab Gründe, die für diese Festlegung gesprochen haben. Was ist nun passiert in der Zwischenzeit? In der Zwischenzeit hat eine Gemeinde in Südtirol die 13.000-Einwohner-Grenze überschritten. Es ist die Gemeinde Bruneck, die jetzt knapp 14.000 Einwohner hat und nachdem die SVP der Gemeinde Bruneck gesagt hat, liebe Leute, für uns ist es parteipolitisch opportun, dass wir nach dem System der kleinen Gemeinden wählen, weil damit auch die Auswahl für die Bürgermeister größer ist, d.h. für eine Sammelpartei ist sehr wichtig, dass mehrere Bürgermeisterkandidaten zur Auswahl stehen. Worauf man kurzerhand die Gesetzgebung dahingehend missbraucht, ohne sich irgendwo bemüht zu fühlen, auch das nur im Geringsten zu erklären und diese Grenze verschiebt. Nach dem Willen der SVP soll in Südtirol in den Gemeinden bis zu 15.000 Einwohnern nach dem Wahlsystem der kleinen Gemeinden gewählt werden. Was ist daran inakzeptabel? Erstens ist inakzeptabel, dass man sich Gesetze – und in diesem Fall Wahlgesetze, die eigentlich von ihrem Begriff her den größtmöglichen Konsens verdienen würden -, wirklich ad libitum aus parteipolitischem Interesse zurechtschneidert. Zweitens – und auch darüber sind viele nicht informiert – hatte diese Hinaufsetzung der Grenze des Wahlsystems für Bruneck eine weitere Folge, nämlich für die großen Gemeinden von Südtirol ist in einem Artikel des Gemeindewahlgesetzes festgelegt, dass der Vizebürgermeister einer anderen Sprachgruppe angehören muss als der Bürgermeister, worauf diese Heraufsetzung dieser Wahlgrenze natürlich einen großen Protest jener Sprachgruppe hervorgerufen hat, die aufgrund der normalen Situation nun das Anrecht gehabt hätte, den Vizebürgermeister zu stellen. Die Wogen, Herr Präsident, gingen in Südtirol hoch, worauf man jetzt folgende Lösung gefunden hat: Der Bürgermeister der Gemeinde Bruneck darf doch der anderen Sprachgruppe zugehören. Also ein Stückchen vom System der großen Gemeinden bleibt in Bruneck erhalten, aber das Wahlsystem ist das für die kleinen Gemeinden. Also klarer könnte nirgends festgeschrieben sein, dass das Gemeindewahlgesetz ausschließlich auf das parteipolitische Interesse der Volkspartei zurückzuführen ist. Ich wäre sehr gerne bereit, darüber zu diskutieren, Herr Präsident, ob es sinnvoll ist, die Grenze zu verschieben, aber die Art und Weise, wie hier vorgegangen worden ist, ist unakzeptabel. Deshalb unterstützen wir den Antrag von Pöder aus zweierlei Gründen und wir ersuchen auch alle anderen, diesem Antrag zuzustimmen, weil er wirklich demokratiepolitisch Wesentliches festsetzt.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Kollegin!
Kollege Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Sono perfettamente d'accordo con questo emendamento, per tutte e due le ragioni esposte dal collega Pöder. La prima, che non è di poca importanza, è quella dove non si accetta la dizione "i comuni possono", ma invece "i comuni devono", perché altrimenti i comuni possono solo se la SVP lo consente.

Allora noi riteniamo che la democrazia non possa essere compiuta in una realtà in cui un partito da solo ha la maggioranza dei seggi e di fatto governa da solo, del resto rispetto della democrazia prevede anche che chi ha giustamente quei voti li debba sviluppare e quindi li debba rappresentare. Di conseguenza, pur nell'accettazione di un disegno che se l'elettore si esprime in un modo è giusto che quel Parlamento comunale sia composto in quel modo, è altrettanto vero che deve essere garantita anche la possibilità alle opposizioni, che sono poche, a volte insignificanti, di esistere.

Allora quando il collega Pöder dice "i comuni devono", c'è un'imposizione che mette nelle condizioni il sindaco, normalmente SVP, di creare queste strutture nel caso non esistessero e quindi di creare quelle strutture, all'interno del comune, che consentano un'autonomia funzionale organizzativa, che fissino le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, che soprattutto – aggiunto io – diano la possibilità ai gruppi consiliari minoritari di avere dei finanziamenti e le possibilità di lavorare.

Quindi sono perfettamente d'accordo che non si possa più dire "può" e quindi concedere alla SVP se vuole, ma deve e quindi di non concedere a nessuno la possibilità di derogare da questa inequivocabile necessità. Quindi sul fatto del "devono" e del "possono" sono d'accordo perfettamente.

Sul diminuire l'entrata in vigore di questa condizione e quindi di aumentare il numero dei comuni che ne godrebbero, in quanto diminuendo da 15 mila a 13 mila il numero dei residenti, aumentiamo in maniera considerevole il numero dei comuni, l'elenco non ce l'ho, però sono qualche decina in più i comuni che godrebbero di questa eventualità, nel caso si abbassassero da 15 mila a 13 mila il numero dei residenti. Per cui anche su questo mi trovo perfettamente d'accordo con quanto proposto dai colleghi.

E' anche ovvio che questo tipo di programmazione dovrebbe essere previsto in tutti i comuni, però obiettivamente capisco che le casse pubbliche non possono concedere la possibilità ad un comune di 300, 400, 500 abitanti di essere fornito di tali attrezzature e di tale autonomia funzionale. Quindi penso che deve esserci veramente uno sbarramento, entro il quale chi ha quel numero di residenti gode di questa situazione, chi non c'è evidentemente sta fuori.

Averlo portato da 15 mila a 13 mila abitanti, mi auguro sia il frutto di un calcolo specifico e mi auguro che in quest'area fra i 13 mila ed i 15 mila abitanti ci siano molti comuni, non ho l'elenco e non so quali siano. Penso che avere aumentato la possibilità di comuni che godono di questa iniziativa legislativa, aumenta la possibilità di confronto all'interno dei comuni, aumenta la possibilità di discussione e di funzionalità per i gruppi stessi, per i gruppi consiliari che li compongono e per qualche coraggioso esponente dell'opposizione che in qualche sperduto comune dell'Alto Adige fa delle battaglie da solo che meriterebbe una medaglia, a prescindere dalla bandiera che alza, perché già il fatto di alzarla contro la SVP è un coraggio che andrebbe sottolineato.

Quindi pieno accordo su questo emendamento.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Morandini hat das Wort.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Debbo dire che mi compiaccio con il collega Pöder, perché con questo emendamento mira a porre chiarezza nella norma, in

quanto prevedere in legge che le norme regolamentari, emanate dai comuni, possano fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, è sicuramente un certo passo in avanti, però non chiarisce il dato concreto che è questo. In molti comuni, in particolare i consiglieri di minoranza, si trovano ad operare in situazioni difficili, nel senso che, molte volte, non sono nemmeno dotati del minimo di attrezzature, di strutture e quant'altro che possa metterli in grado di esercitare, con cognizione di causa, il loro mandato.

Fra l'altro, trattandosi di consiglieri non a tempo pieno, normalmente quasi sempre, evidentemente debbono poter essere ancor più supportati da tutto un'insieme di attrezzature, di risorse che consenta loro di approfondire gli argomenti, oggetto dell'ordine del giorno, di volta in volta ed andare con cognizione di causa ad intervenire.

Allora che i consigli comunali siano dotati di autonomia funzionale ed organizzativa questo è pacifico, penso che questo ormai è un dato che mi pare la legge 182 dello Stato aveva previsto e che con norme regolamentari i comuni possano fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, a me pare un po' troppo poco, nel senso che è necessario, su questo punto, non solamente essere più chiari e quindi prevedere una formulazione più chiara, nel senso di indurre categoricamente la struttura a fornire quanto è necessario, proprio perché ci siano supporti per il funzionamento dei consigli, ma anche nel senso di abbassare da 15 mila abitanti a 13 mila il quantum necessario, perché siano previste strutture apposite per il funzionamento dei consigli.

E' chiaro che per quanto riguarda la gestione delle risorse attribuite per il funzionamento dei gruppi consiliari e per quanto attiene a tutto l'assetto che mette in condizione il consigliere di potersi esprimere compiutamente, di poter approfondire bene gli argomenti, è chiaro che per questo secondo aspetto sarà materia da disciplinare con regolamento del consiglio comunale.

Per quanto concerne una pienezza di autonomia funzionale ed organizzativa, evidentemente è chiaro che questa si raggiunge in particolare pensando ai consiglieri di minoranza, laddove le norme regolamentari dei comuni fissino modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie e soprattutto nei comuni che hanno una certa consistenza di popolazione e quindi non 15 mila abitanti, così come prevede il testo editato dalla Commissione, ma 13 mila abitanti. Quindi ad un certo numero più alto si eleva il numero dei comuni che possono utilizzare questo, penso che prevedere il limite dei 13 mila abitanti, nel senso che i consigli comunali dei comuni che hanno una popolazione superiore ai 13 mila abitanti si vedono garantita questa allocazione di strutture e di risorse ad hoc, proprio per un funzionamento con cognizione di causa, in particolare per le minoranze consiliari dei consigli stessi.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Auch wir werden diesen Antrag unterstützen. Was Kollege Morandini gesagt hat, kann man auch nachvollziehen, dass hier die Zahl noch weiter hätte gesenkt werden können. Aber diese ominöse Zahl 13.000 stand ja im alten Gesetz und in Südtirol wurden die Gemeinden in Gemeinden unter 13.000 und in Gemeinden über 13.000 Einwohnern geteilt. Kollegin Kury hat das hier wunderbar ausgeführt. Ich möchte nur daran

erinnern, dass bei der Verabschiedung des Gesetzes Bruneck ca. 12.800 Einwohner hatte. Also hat man es genau auf Bruneck festgemacht und jetzt das Gesetz zu ändern, das ist auch eine ad-hoc-Änderung für eine einzelne Gemeinde. Das ist ein schlechter, politischer Stil. Das sollte man nicht machen, dass man so einen Maßanzug für irgendeine Gemeinde macht, das ist kein Ausdruck von politischer Klasse. Diese Zahlen 13.000 und 15.000 werden uns noch in einigen Artikeln verfolgen. Der Unterschied mag nicht so bedeutend erscheinen. Es geht hier um die Symbolkraft und um den politischen Willen, der dahinter steckt. Das ist hier klar gesagt worden und das möchte ich auch nochmals unterstreichen, wenngleich ich auch der Meinung bin, dass - was die Ausstattung der Ratsfraktionen anbelangt - man durchaus hätte heruntergehen können, denn auch in Gemeinden, die 6, 7 oder 8 Tausend Einwohner haben – in Südtirol sind es ja nicht sehr viele – bräuchte es vielleicht bestimmte Strukturen, um wirklich gut arbeiten zu können.

Aber diesem Antrag ist selbstverständlich zuzustimmen.

PRÄSIDENT: Danke!

Bitte, Sepp Lamprecht, Sie haben das Wort.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Wir sprechen uns gegen diesen Antrag aus, weil wir der Meinung sind, dass der Gemeinderat selbst hier die Entscheidung haben soll, über die Satzungen festzulegen, in welchem Ausmaß Strukturen usw. zur Verfügung gestellt werden. Die wesentliche Änderung, die hier angeführt ist, ist nämlich abgesehen von der Änderung der Zahlen jene, dass hier im Unterschied zum ursprünglichen Text, der folgendermaßen lautet „...die Gemeinden können mittels Verordnung Strukturen usw. zur Verfügung stellen...“, fixiert wird, dass sie es machen müssen.

Was die Änderung der Grenze von 13.000 auf 15.000 Einwohnern betrifft, ist es eine Forderung, die seitens des Rates der Gemeinden gekommen ist, diese Grenze von 13.000 auf 15.000 anzuheben. Deshalb wurde es dann auch in der Kommission in dieser Form genehmigt und es werden einige Abänderungen kommen, wo wahrscheinlich immer wieder dieselbe Diskussion kommt. Deshalb sind wir der Auffassung, dass wir diese Anhebung, diese Einteilung zwischen kleinen -, Mittel- und Großgemeinden auf Antrag der Gemeindenverbände vollziehen sollen.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen sind keine.

Wir kommen zur Abstimmung... Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	57
Jastimmen:	17
Neinstimmen:	37
Weißer Stimmzettel:	2

Ungültige Stimmzettel: 1

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 1631/12, eingebracht vom Abg. Urzì:

Al punto 5 bis, terzo periodo le parole „possono essere previste strutture“ sono sostituite dalle parole „sono previste strutture“.

Änderungsantrag zum Artikel 3, Absatz 2:

Im dritten Satz des Punktes 5 bis werden die Worte „können eigene Strukturen für die Tätigkeit der Gemeinderäte vorgesehen werden“ durch die Worte „werden eigene Strukturen für die Tätigkeit der Gemeinderäte vorgesehen“ ersetzt.

Wer wünscht das Wort?

Donato Seppi, bitte.

SEPPI: Intervengo, in attesa che il collega Urzì possa venire a presentare l'emendamento. Comunque il discorso che il collega Urzì voleva presentare con questo emendamento è riassunto in una cosa più specifica del collega Pöder, cioè non si vuole lasciare la possibilità della scelta, ma si vuole imporre la condizione.

Quindi in maniera molto più lineare di quanto ha previsto il collega Pöder, il collega Urzì sostituisce le parole “possono essere previste” con le parole “sono previste” e quindi crea l'obbligo affinché queste condizioni non siano una scelta da parte della maggioranza dell'amministrazione comunale in carica, ma sia un dovere istituzionale. Su questo fatto sono pienamente d'accordo con quanto prevede il collega e cioè non si lascino spazi a scelte interpretative e quindi spazi legislativi entro i quali le amministrazioni comunali, su problemi di democrazia così delicati, possano comportarsi come meglio credono, ma si imponga invece la necessità di farlo.

Questa è una linea di principio che sposo in pieno e che di fatto è stata ribadita prima dal collega Pöder, l'emendamento del cons. Pöder è stato respinto, di conseguenza è attuale quello del cons. Urzì.

Penso che, specialmente nella realtà altoatesina, in cui i comuni non sono legati ad amministrazioni che nascono da maggioranze di coalizione, ma sono di fatto governati da un unico partito, il dover fare queste strutture sia una condizione obbligata e non possa essere una condizione delegata o delegabile alla volontà di chi è al potere.

L'emendamento del collega Pöder, in quest'ottica, era anche più completo, perché al di là di questo concetto prevedeva l'abbassamento della soglia dei residenti, la portava da 15 mila a 13 mila per l'applicazione comunque di questo dovere e non di questo potere. Ritengo che quel tipo di concetto si doveva portare avanti, perché penso che 17 voti a favore in un emendamento delle opposizioni danno la chiara idea che la proposta seguiva una sua logica che è stata sposata da diversi membri della maggioranza.

Quindi bene ha fatto il collega Pöder a chiedere la votazione a scrutinio segreto, cosa che mi accingerò a fare anche in questa occasione, perché seguendo questa logica ritengo che gli emendamenti dell'opposizione possono avere, caro Presidente, maggiore consistenza affermativa di quanto non possa essere il voto palese e quindi quando qualcuno ha bisogno di votare

in maniera discorde da quelli che sono gli accordi di maggioranza, con il voto segreto lo può fare. Quindi chiederemo il voto segreto anche in questa istanza. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. In estrema sintesi per sottolineare quello che è già stato sottolineato, ossia eliminare la possibilità, la previsione, ma sostituire questa possibilità con la previsione certa di questo tipo di servizio alla democrazia. Lo riteniamo un dovere da parte nostra e quindi abbiamo cercato di interpretarlo attraverso questa ed altre proposte, questa vuole essere simbolica, accorpa tutte le altre nel senso più lato e spero che su proposte di questa ragionevolezza si possa aprire un altrettanto ragionevole confronto. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Gibt es weitere Wortmeldungen?
Abg. Morandini, bitte.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Penso che così come ho dichiarato e motivato il mio voto favorevole all'emendamento precedente del collega Pöder, che purtroppo è stato bocciato, allo stesso modo dichiaro il voto favorevole all'emendamento del collega Urzì. Un emendamento più scarno, ma che in sostanza va al cuore del problema e cioè è inutile mettere in una norma legislativa la possibilità che i comuni con norme regolamentari possano fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature, risorse finanziarie. Delle due l'una, o forniscono ai consigli servizi, attrezzature, risorse finanziarie, oppure no.

Allora condivido l'espressione "sono previste strutture", anziché "possono essere previste strutture". Già bene prima il collega Leitner aveva espresso, a nome di una parte della minoranza, così come io parlo a nome di una parte della minoranza, l'opportunità che si vada chiari su questo, per dare, in particolare ai consiglieri comunali di minoranza, che soprattutto nei comuni più piccoli si trovano ad operare in condizioni spesso di enorme difficoltà, senza essere aiutati, a poter avere la reale possibilità di prendere consapevolezza, di approfondire con cognizione di causa i problemi. Molte volte in questi casi gran parte di questi comuni vede il consigliere svolgere il proprio mandato a tempo parziale, quindi anche con meno tempo per approfondire gli argomenti. Dicevo che si era evidenziata, sia per parte del collega Leitner che per parte mia, la necessità che almeno con i comuni che abbiano una certa consistenza di popolazione, dai 15 mila in su aveva proposto la Commissione, dai 13 mila aveva proposto l'emendamento del cons. Pöder, bocciato, ci sia la possibilità per i consiglieri di avere la disponibilità di servizi, di attrezzature e di risorse finanziarie.

Allora il prevedere con norma legislativa che norme regolamentari possano fissare le modalità per fornire ai consigli comunali servizi, attrezzature e risorse finanziarie, evidentemente può voler dire la reale possibilità se ci sono consigli comunali che hanno l'attenzione, la sensibilità, in particolare nei confronti dei consiglieri di minoranza, di dotarli di servizi, di attrezzature e di risorse, ma può anche, di fatto, restare sulla carta, quindi restare lettera morta

nei confronti dei consigli comunali che invece questa attenzione ritengono di non averla e quindi responsabilmente, anche se con scarsa attenzione ai diritti delle minoranze, raggiungono la convinzione che non è bene dotare di servizi, di attrezzature e di risorse finanziarie i rispettivi consigli, in particolare i consiglieri comunali di minoranza.

Allora l'emendamento prot. n. 1631/12, che prevede di sostituire le parole "possono essere previste strutture" con le parole "sono previste strutture", per le ragioni che ho detto mi trova perfettamente d'accordo, quindi dichiaro il mio voto favorevole.

PRÄSIDENT: Danke! Bevor ich die Sitzung schließe, eine Mitteilung an die Fraktionssprecher: Morgen um 9.30 Uhr sind die Fraktionssprecher zu einem informellen Treffen mit den Vertretern der Gemeindenverbände zu diesem Gesetzesentwurf eingeladen.

Es ist 18.00 Uhr. Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.00)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 10: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – <i>presentato dalla</i> <i>Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 10: Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien - <i>eingebracht vom</i> <i>Regionalausschuss;</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
--	--

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

CATALANO Agostino (MISTO)	pag.	2-10-24-32-41
LUNELLI Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	3-34
SEPPI Donato (MISTO) 59	"	3-14-21-30-39-45-47-51-55-
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-20-26-29-60
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO) 56-	"	6-26-31-42-43-46-48-49-50- 60
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	7
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	8-11-53
CARLI Marcello (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	9-37-49-50
PAROLARI Giuseppe (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	9-19-28-38
de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	"	10-13-19-25-28-34
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	11-35
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	15
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	16
LAMPRECHT Seppi (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	16-27-58

THALER ZELGER Rosa Maria (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	17
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	17-28
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	18-40-57
STIRNER BRANTSCH Veronika (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	19
HEISS Hans (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	21-33
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	22-54
GIOVANAZZI Nerio (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	36-41
CHIOCCHETTI Luigi (U.A.L - UNIONE AUTONOMISTA LADINA)	"	37
AMISTADI Adelino (CIVICA MARGHERITA)	"	44-49